IL POPOLO ROMANO

ANNO XVIII - Numero 114. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 26 Aprile 1890.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 12 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. [illegible] cent. 70. *In terza pagina* cent. 70. [illegible] distanza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

IL RIMEDIO

La parte più stringente del discorso Magliani, la sola forse che abbia l'effetto di persuadere e convincere il lettore, è quella in cui l'illustre ex ministro delle finanze fa la storia del disavanzo dall'origine, nelle cause e nelle sue conseguenze. Il sentimento della difesa rende viva e colorita questa parte che del resto posa sul vero.

Ma quando siamo a concretare i mezzi per risolvere la situazione, aleggia nel discorso Magliani l'indecisione, come si rivela nella lettera Saracco la renitenza a proposte precise. In confronto alla politica finanziaria dell'indifferenza e della disinvoltura, prevalsa fin qui, è senza dubbio qualche cosa, ma non è il rimedio. Non basta accennare ai coefficienti della pozione: il medico deve specificare e indicare le dosi.

Noi siamo sempre convinti che l'origine dell'attuale dissesto provenga dall'aumento dei due corpi d'esercito e dagli sdoppiamenti dell'artiglieria, riforme di cui non contestiamo l'utilità ma non riconoscemmo, nè riconosciamo la necessità. E di questo avviso erano altresì taluni dei più competenti, che essendo generali, non avevano fretta di diventarlo.

Così nella marina si è esagerato cogli organici del 1887. Con 102 milioni si aveva una flotta forte e sufficiente alla difesa: non occorreva spingersi più in là.

Se, data la natura degli attuali raggruppamenti in Europa, fosse prevalso il razionale concetto, propugnato dal Ricci, di rafforzare la potenza in mare e restringere, rendendola più compatta, la forza di terra, senza dubbio *l'attuale* organismo della marina diventava necessario per logica conseguenza; ma pretendere che l'Italia possa mantenere un forte esercito e una marina potente, significa non avere un'idea positiva della forza economica del paese.

L'origine del male è là: quindi per guarirlo bisognerà risalire alla radice, sebbene più si va innanzi e più difficile diventi la cura.

Con questo non diciamo che tutto il male risieda nei bilanci militari: l'Africa ha di certo contribuito per la sua parte.

Siamo stati sfortunati nei primi passi e pazienza: ma credere che l'Italia possa fra spese dirette e indirette dedicare 20 milioni all'anno al Mar Rosso è un'altra fantasia.

Così, per un altro verso, ossia negli effetti più del credito che del bilancio finanziario, ci siamo spinti agli eccessi nelle ferrovie; talune delle quali se pagheranno l'acqua per le locomotive sarà un bel risultato: quindi anche qui una sosta o una proroga è indispensabile.

Per le spese militari poi, siccome le riduzioni organiche saranno sempre ostiche fino a quando non si rendano inevitabili, si deve cercare almeno di compensare in parte con espedienti.

E pel resto conviene aver spirito e rimaneggiare un po' di tasse, rialzando di nuovo quella dell'alcool nell'interesse della finanza e dell'economia pubblica.

Tutto questo l'attuale ministero può e deve fare per la finanza. E se per riattivare gli affari solleciterà i provvedimenti diretti a riordinare e migliorare il credito, come non ha esitato la Spagna, la situazione migliorerà indubbiamente con vantaggio del paese e del Governo.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(N.) **Madrid**, 25, 11.5 ant. — Si annuncia da Lisbona credersi generalmente che il ministro delle finanze il quale voleva dimettersi, a causa dell'insuccesso del prestito di 9000 *contos* di *reis* di cui soltanto un quarto è stato sottoscritto a Parigi, rinunciò a tale intenzione.

(S.) **Chemnitz**, 25. — Il tribunale condannò il deputato socialista Schippel a nove mesi di carcere per diffusione di notizie infondate sparse per screditare gli ordini delle autorità.

(S.) **Vienna**, 25. — Nei circoli bene informati si smentisce la notizia pubblicata dalla *Reichscorrespondenz* di Berlino che l'Imperatore Francesco Giuseppe si recherebbe in principio di maggio a Berlino.

(S.) **Strasburgo**, 24. — L'Imperatore passò in rivista le truppe delle guarnigioni di Strasburgo e di Kiel, comandate dal Granduca di Baden.

Stasera, in onore dell'Imperatore, vi fu un pranzo presso il governatore dell'Alsazia-Lorena e poscia una serenata data dalla Società corale.

(N.) **Alessandria d'Egitto**, 25, 3 pom. — E' arrivato al Cairo il giudice Scott, dell'Alta Corte di Giustizia di Bombay, venuto come consigliere provvisorio presso il Governo egiziano, in vista della riforma giudiziaria.

(N.) **Vienna**, 25, 10,50 ant. — Il giornale *Stambul* di Costantinopoli fu soppresso temporaneamente perchè pubblicò una notizia sull'arresto del granduca Costantino.

La soppressione avvenne, a quanto assicurasi, in seguito a richiesta dell'ambasciata russa.

(N.) **Vienna**, 25, 2,55 pom. — Accompagnata dall'Ambasciatore persiano, presso questa Corte, è giunta qui la moglie favorita dello Scià di Persia, che intende consultare alcuni medici di questa capitale per una malattia di occhi, di cui soffre.

(N.) **Londra**, 25, 3.40 pom. — Il duca di Cambridge, comandante in capo dell'esercito britannico, passò, ieri, in rivista le truppe al campo di Aldershot.

(S.) **Parigi**, 25. — Il Presidente Carnot, nel passare per Cannes, mandò il colonnello Lichtenstein, suo primo aiutante di campo, a salutare l'Imperatore Don Pedro.

Corre voce al Cairo che sia imminente una spedizione su Dongola. Non si aspetterebbe la piena del Nilo.

(S.) **Strasburgo**, 25. — L'Imperatore Guglielmo ed il Granduca di Baden, acclamati entusiasticamente, partirono stasera per Darmstadt, onde visitarvi la Regina Vittoria d'Inghilterra.

(N.) **Berlino**, 25, ore 10.50 ant. — La *Germania* dice che il governo non si è accordato col Vaticano e coll'episcopato circa la questione dei fondi risultanti dal sequestro degli stipendi ai preti all'epoca del conflitto religioso. Dice che l'impiego in quei fondi è subordinato alla sanzione del guardasigilli.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno

Seduta del 25 aprile.

Presidenza Farini — Ore 2,25.

PRESIDENTE comunica una lettera d'invito alla inaugurazione del monumento eretto in Cagliari al sen. Giovanni Spano, e propone che il Senato sia rappresentato alla funzione dai senatori Lorù e Pasella, ciò che è approvato.

PRESIDENTE commemora il senatore Emanuele Taparelli d'Azeglio spentosi ieri nelle prime ore del pomeriggio.

CRISPI, a nome del governo, con l'animo commosso, si associa.

DI SAMBUY ringrazia il Senato di avere, colle sue approvazioni, fatta propria la bella commemorazione del presidente.

Il Piemonte piange l'ultimo rampollo d'un'illustre famiglia il cui nome rimarrà nella storia (*Benissimo*).

Riforma delle Opere Pie

MAIORANA-CALATABIANO determina la distinzione fra beneficenza privata e beneficenza pubblica.

La nozione della beneficenza implica quella della libertà della carità.

Nella beneficenza pubblica manca completamente il carattere della gratuità.

Non c'è vera beneficenza se non col concorso essenziale dell'iniziativa privata. Carità legale, tassa dei poveri, non sono beneficenza.

La garanzia del voto conforme del Consiglio di Stato, non è nè giuridica, nè efficace. Quella introdotta dal progetto lo è.

Si dice che la sorgente della beneficenza è quasi esclusivamente religiosa.

Ammette che l'elemento religioso abbia influito, non però per la beneficenza, ma per il culto.

Dacchè si garentì meglio la libertà nella destinazione della carità, se ne avvantaggiarono i veri istituti di carità.

Osserva che le congregazioni di carità, emanando dai Consigli comunali, saranno quello che il paese vuole.

Quanto alla esclusione dei parrochi nota che essi, in forza della loro subordinazione gerarchica, non hanno volontà propria e che saranno anzi contenti di una disposizione, la quale, in certi casi, li toglierà dal pericolo di trovarsi in contraddizione colla loro coscienza.

Si riserva ulteriori osservazioni alla discussione degli articoli.

GRIFFINI rinunzia alla parola

CRISPI. La maggior parte degli oratori si mostrò favorevole al disegno; nonostante parlerà per l'importanza della legge.

Vi è necessità di questa legge? Accenna ai precedenti parlamentari della legge, all'inchiesta fatta, allo stato della pubblica opinione.

Le modificazioni dell'Ufficio centrale non turbano l'ordine e il complesso della legge.

Perciò consentì che la discussione fosse aperta su quel disegno.

Contro questa legge si è gridato molto.

Fu detto che il Governo ha sentimenti rivoluzionari e nessun epiteto di censura fu risparmiato al Ministero.

Quanto più furono acerbe le accuse, altrettanto ha creduto che gli avversari avessero torto.

Contesta che con questa legge si porti un nuovo colpo alla Chiesa cattolica.

Questo concetto fu ripetuto anche negli ultimi giorni da un labbro augusto.

Il diritto del Parlamento a fare la riforma contemplata in questa legge non è contestabile. Il Parlamento può tutto.

Lo prova, discorrendo della natura, della origine, della condizione giuridica delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Le persone giuridiche, contro ciò che ne disse l'on. Vitelleschi, sono una creazione della legge.

Le persone morali, per esistere, hanno d'uopo del riconoscimento loro per parte della legge.

Le condizioni del riconoscimento sono varie: anzitutto occorre vedere lo scopo dell'istituzione: se esso è di pubblica utilità, lo Stato dà il suo assenso.

L'assenso è esso perpetuo e non dà diritto al potere sovrano secondo le necessità sociali, di tornare sul suo primo giudizio, in guisa da modificarlo o da estinguerlo?

Il negare ciò sarebbe la negazione della sovranità e di quei principii di ragione che costituiscono il fondamento dello Stato.

La persona morale è fittizia e dipende dalla legge; essa può acquistare, col consenso del principe; ma delle cose acquistate non ha che l'uso e il possesso pei fini conformi alla sua natura. Essa, da ultimo, non ha alcun diritto politico.

Quando questa è la condizione delle persone morali, a che discutere del diritto del Parlamento di modificarne il modo di essere?

Argomenti simili furono uditi anche quando si trattò della legge sulle corporazioni religiose, ma ciò non impedì che quella legge fosse adottata.

La legge che si discute, nulla distrugge, non muta senonchè in casi speciali, il modo d'essere della beneficenza; ma il patrimonio resta alla beneficenza: il legislatore v'è solo per richiamare le Opere pie al loro fine, per assicurarne la migliore amministrazione.

Questo è il concetto generale della legge e ad esso, cioè al coordinamento della beneficenza in Italia, corrispondono tutte le disposizioni del progetto.

Rimandando alla discussione degli articoli la trattazione dei più gravi quesiti, dice che questa legge deve mirare a provvedere a molte necessità sociali e che per condurla in porto ci vuole temperanza ed abnegazione. Queste virtù non mancheranno. Egli ne ha dato un primo esempio, consentendo che la discussione si aprisse sul progetto dell'Ufficio centrale.

Esistono ancora alcune minori divergenze, ma non dubita che anch'esse saranno composte.

Il Senato è il primo corpo del Parlamento: esso accoglie la dottrina, il patriottismo del paese; è un corpo conservatore, si intende, non d'un passato decrepito, ma dello Stato e della libertà del paese.

Quando se ne presentò la necessità, il Senato col suo senno ha sempre consentito alle riforme.

Or questa legge è una di quelle che, dal Senato riformate, ne attesteranno l'alto senno e l'esperienza. (*Approvazioni*).

COSTA (relatore), riassume la discussione generale, confutando partitamente, le argomentazioni dei vari oratori contrari e sostenendo, nella loro integrità, le conclusioni dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta termina a ore 5.45.

EMANUELE D'AZEGLIO

Ieri, poco dopo il tocco, dopo poche ore di malessere, che si riteneva passeggero, moriva all'Hôtel d'Europa il sen. D'Azeglio, recatoci a Roma per prender parte ai lavori del Senato. Non potremmo meglio onorarne la memoria che riproducendo testualmente le belle parole pronunziate ieri dal presidente della Camera vitalizia, on. Farini.

Signori senatori. Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, cessava di vivere all'improvviso in Roma il senatore Emanuele Taparelli d'Azeglio.

Il marchese Emanuele d'Azeglio era nato in Torino il 17 settembre 18[illegible] [illegible] virilmente da genitori la cui memoria vive tuttora benedetta per opere insigni di amore e di carità, ebbe, fino da fanciullo, temprato l'animo ai più puri e nobili sentimenti, che sono il viatico salutare della esistenza.

In quella casa austera, in quella famiglia dove bontà e sapere avevano culto; in quel ritrovo fidato di uomini di gran cuore e di elettissimo ingegno, in quella viva e costante scuola di virtù crebbe e divenne uomo.

Addottorato nella legge, sulle orme dei suoi pari, volle, nel servire il Re, mantenere vivo il prestigio degli antenati e fu, l'anno 1838, ascritto alla diplomazia.

Nominato incaricato d'affari a Londra nell'ottobre 1849, indi inviato straordinario e ministro plenipotenziario, durò in quel posto elevato ed in quella sede importantissima, per quasi venti anni.

Grande e meraviglioso spazio di tempo nel quale la diplomazia nostra, mirando, senza ambagi, diritta alla mèta, fatta bandiera della schiettezza, della verità, del nazionale diritto, ravvivò la riputazione dei vecchi politici negoziatori italiani, e fu, alle fortune della patria, mezzo e presidio efficace. Efficacissimo, tra essa, l'Azeglio, nel propiziare l'Inghilterra ai grandi fatti per cui, a cominciare dall'alleanza di Crimea, alle annessioni del 1860, alle guerre di indipendenza, risorgeva la patria; avvalorando l'autorità dell'ufficio col credito che per la lunga consuetudine, il nome e le belle qualità sue erasi fra gli uomini di Stato più eminenti accapparrato.

Tornato alla nativa Torino, l'Azeglio vi condusse vita privata [illegible] dal rispetto, proseguito dalla benevolenza dei concittadini che lo chiamarono spesso nelle amministrazioni locali.

Appassionato per le arti belle; di quadri, di statue, di ceramiche, di ogni antichità molto intendente, aveva fatto della casa un museo: munificente, alla cara Torino donava rare e pregiate collezioni; largo del proprio, beneficava a larga mano; tutti lo stimavano, lo amavano tutti.

Era senatore dal novembre 1871; e la sua dipartita ha tolto a noi un nobile cuore, un alto animo; al Re, alla patria un servitore devoto.

Con lui si è spento un nome a cui egregi fatti aggiunsero, col volgere dei secoli, nobiltà e lustro e che quasi fiamma, prima di estinguersi, balenò alto e fulgente tra i famosi e più splendenti dell'italiano risorgimento.

Questo glorioso nome, uno dei più illustri di cui il Senato si vanti, questo nome che durerà venerato quanto la patria, io saluto con animo commosso per profondo cordoglio, nell'ultimo suo rappresentante, in Emanuele, l'ultimo degli Azeglio che non tralignato, ebbe per legge della vita l'impresa della casata sua: *pour droit tenir*.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 aprile.

Presidenza Biancheri — Ore 2,30 pom.

Approvasi il processo verbale della seduta di ieri.

E' dichiarata d'urgenza ed è mandata alla Commissione per le pensioni degli insegnanti negli istituti provinciali e comunali divenuti governativi la petizione di alcuni professori.

Bilancio delle poste e dei telegrafi.

BRUNICARDI, al capitolo 45, raccomanda le condizioni dei telegrafisti.

LACAVA studierà la cosa e terrà conto della raccomandazione.

(Si approvano il capitolo 45 e gli altri fino all'ultimo.)

Stato degli impiegati civili.

FAGIUOLI riferisce intorno alla nuova formula dell'articolo 59:

« Gl'impiegati straordinari assunti dalle Amministrazioni dello Stato a tutto il 1. gennaio 1890, quando abbiano prestato tre anni di lodevole servizio precedente, od abbiano anche in seguito raggiunto codesto termine, purchè siano riconosciuti idonei, saranno preferiti tanto ai segretari comunali ammessi dall'art. 14 della presente legge, quanto agli estranei nel conferimento degli impieghi d'ordine presso le varie amministrazioni dello Stato, senza riguardo alla loro età, e senza bisogno della presentazione dei certificati di licenza di ginnasio o scuola tecnica, giusta le norme, che saranno stabilite nel regolamento per l'esecuzione della legge.

« La presente disposizione lascia impregiudicate le prelazioni concesse agli scrivani locali ed ai sott'ufficiali dell'esercito e della marina. »

Propone altresì, in nome della Commissione, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a desistere dalle nomine di impiegati straordinari, provvedendo in avvenire agli eventuali bisogni straordinari con disposizioni speciali e temporanee la cui spesa non abbia carattere di continuità. »

FORTIS accetta con qualche riserva.

L'ordine del giorno non deve avere significato di invito, ma di semplice raccomandazione.

Domanda di modificare l'articolo per modo da far risaltare questo concetto: che gli scrivani straordinarii debbano essere preferiti ai segretarii comunali e agli estranei nell'*ammissione* degli impieghi d'ordine: altrimenti si pregiudicherebbe il diritto di anzianità di coloro che sono già a posto.

Concorda che il regolamento per l'esecuzione di questa legge debba anche stabilire le norme per accertare l'idoneità.

Non crede che l'indennità di residenza e le pensioni possano trovare la loro sede in questo disegno di legge.

FLORENZANO crede ambigua la dizione dell'articolo, propone che sia chiaramente detto a quali categorie di impiegati straordinarii questo articolo debba intendersi applicabile.

Prega poi la Commissione di mantenere l'invito al Governo a desistere da ulteriori nomine di impiegati straordinarii.

UNGARO, dopo le spiegazioni del relatore, non insiste nel proporre la soppressione dell'ultimo capoverso dell'articolo 59.

SONNINO propone che invece di tre anni di servizio degli straordinari, se ne richiedano cinque, e che si sopprimano nell'articolo le parole: *od abbiano anche in seguito raggiunto codesto termine.* Espone le ragioni, per le quali crede che riuscirà inefficace l'invito al Governo a desistere dalle nomine di impiegati straordinari.

CAVALLETTO crede che non si potrebbero, senza ingiustizia, dimenticare gli impiegati straordinarii, che da parecchi anni prestano servizio negli ufficii tecnici di finanza, e negli ufficii del Genio civile.

RINALDI ANTONIO invita la Commissione a modificare l'articolo per evitare ogni dubbio.

PAPA propone che, con una disposizione transitoria, gli impiegati straordinarii forniti dei titoli necessari per le carriere di concetto e di ragioneria, siano ammessi ai concorsi sinchè non abbiano oltrepassato i 45 anni di età.

DELLA ROCCA dà ragione di una sua proposta aggiuntiva.

La proposta mira ad accordare il diritto alla pensione agli straordinarii, ad allargare i termini dell'età per essere accettati in pianta.

Il servizio straordinario regolarmente prestato senza interruzione dagl'impiegati di ruolo, prima della loro nomina, è utile al conseguimento della pensione o dell'assegno d'indennità, purchè essi ne facciano domanda entro il termine di tre mesi dalla loro assunzione in servizio ordinario, e dall'attuazione della presente legge, e versino mensualmente nella Cassa dello Stato le ritenute percentuali, ed i relativi interessi sugli assegni percepiti durante il servizio straordinario, a' termini della legge 18 dicembre 1864 n. 2034.

Viene poi a quella parte delle sue proposte che riguardano il limite di età che vorrebbe tolto per gli straordinari. Trova, in genere, poco lodevole il limite di 30 anni di età, che si pone per tutti gli aspiranti ad impieghi, che sarebbe opportuno il cominciare a togliere questo limite per gl'impiegati straordinari. Infine fa presente quale sia la sorte del personale che prima era impiegato nella amministrazione del macinato e fa voti perchè questi impiegati siano stabilmente collocati.

FLORENZANO non crede troppo breve il periodo di tre anni, perchè gl'impiegati straordinari acquistino il diritto di poter essere collocati in pianta.

SONNINO spiega come la sostituzione del termine di 5 anni al termine di 3 sia tutto a vantaggio di quegl'impiegati straordinari, che hanno molti anni di servizio.

FORTIS risponde all'on. Florenzano che non può accettare la proposta di fare entrare in pianta gli straordinari senza alcun esame, perchè l'amministrazione non si può spogliare di questa necessaria garanzia.

All'on. Sonnino osserva che la sua proposta forse si sarebbe potuta accettare a quistione impregiudicata, non si può accogliere ora che il termine di tre anni è stato già accolto ed ha creato tante speranze.

All'on. Cavalletto risponde che gli impiegati straordinari, ai quali ha alluso, non sono contemplati nell'art. 59. Dice all'on. Rinaldi che non sono impiegati straordinari i cottimisti e gli impiegati pagati a giornata.

Finalmente dichiara che non può accettare la proposta dell'on. Papa per concedere la dispensa dell'età agli straordinari, perchè lederebbe i diritti dei terzi.

All'on. Della Rocca dice che non può accettere le sue proposte per gli ex-impiegati del macinato e per le pensioni gli fa osservare che l'estendere il diritto al godimento della pensione agli ex-impiegati straordinari dal giorno della loro prima entrata in servizio, sarebbe dannoso alla pubblica finanza.

PRESIDENTE legge una lettera del presidente del Senato con la quale comunica la morte dell'on. Taparelli D'Azeglio.

La Camera, aggiunge, si associa al rammarico del Senato del Regno, e lamenta la amara perdita dell'illustre senatore, il quale nella lunga sua carriera diplomatica servì sempre con devozione ed affetto il Re e la Nazione, ed in gravi circostanze seppe essere coll'opera sua, di grande giovamento agli interessi nazionali.

E' doloroso vedere scomparire dal forte Piemonte i nomi insigni che come i Cavour, i D'Azeglio sono iscritti a caratteri d'oro negli annali del risorgimento italiano; ma si augura che sorgano altre famiglie che onorino ed illustrino l'Italia che servano il Re e la Patria con pari devozione, e possano seguire i nobili esempi dei Cavour e dei D'Azeglio. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, a nome del governo e come piemontese, si associa alle parole del presidente. Rammenta come la famiglia D'Azeglio fosse di quelle che grandemente hanno onorato il Piemonte e la Italia.

La Camera sarà rappresentata ai funerali del senatore D'Azeglio dagli on. Mariotti Ruggero, Lorenzini, Franchetti, Rossi, Pelloux, Lanzara, Cavalletto, e, per la presidenza, dal vice presidente on. Di Rudinì, dal segretario on. Quartieri e dal questore on. Borromeo.

FILI'-ASTOLFONE espone un dubbio intorno alle conseguenze che avrà questo articolo per una classe di impiegati.

SONNINO ritira la sua proposta.

CAVALLETTO prende atto delle dichiarazioni del sotto-segretario di Stato.

FAGIUOLI invita l'on. Della Rocca a non insistere nella sua proposta aggiuntiva.

Propone una modificazione di forma nella prima parte dell'articolo.

Non accetta le altre proposte.

A togliere ogni dubbio all'onor. Filì-Astolfone, propone in fine dell'articolo un'aggiunta esplicativa.

Approvasi l'art. 59 e l'ordine del giorno della Commissione.

VALLE propone questo articolo aggiuntivo, che, non accettato dal Governo e dalla Commissione, ritira.

IMBRIANI dà ragione di una sua proposta aggiuntiva, onde la destituzione, di cui all'articolo 51, non possa avvenire che nel caso solo in cui il fatto sia risultato da sentenza irrevocabile.

La sua proposta mira a riparare ad una ingiustizia, che egli è sorpreso che l'on. Fortis abbia potuto sostenere.

FAGIUOLI osserva che la proposta Imbriani modifica l'articolo 51 già votato dalla Camera. La Commissione non può accettarlo.

FORTIS risponde che l'articolo 51 contempla casi che il Codice penale qualifica reato; non si può quindi parlare nè di violazione di libertà nè di processo alle intenzioni. Ricorda le garanzie stabilite da questa legge a favore degli impiegati. Non accetta la proposta Imbriani.

IMBRIANI insiste.

NICOTERA dubita che possa presentarsi il caso di un impiegato destituito perchè accusato di uno di questi reati, del quale poi è dichiarato innocente dall'autorità giudiziaria.

FORTIS Il dubbio potrebbe sollevarsi per qualunque altro reato. Dopo l'assoluzione del magistrato, l'autorità amministrativa vedrà quale provvedimento dovrà prendere.

FLORENZANO dimostra la gravità del dubbio.

IMBRIANI non crede che gli impiegati siano garantiti da ogni arbitrio.

FORTIS dimostra che le garanzie esistono e sono serie.

PANTANO parla contro la proposta pregiudiziale.

(La proposta pregiudiziale è approvata).

FINALI accetta le interpellanze Lupori e Siacci e risponderà quando verrà il loro turno.

PRESIDENTE comunica due interrogazioni:

a) del deputato Tittoni al ministro di agricoltura e commercio circa l'applicazione dell'articolo 9 della legge che abolisce le servitù di pascere, seminare, ecc., nelle provincie ex pontificie.

b) del deputato Levi al ministro dell'interno sul triste fatto avvenuto a Reggio Emilia.

FORTIS, darà notizia di queste interrogazioni ai ministri assenti. Dichiara che il presidente del Consiglio accetta tutte le interpellanze ed interrogazioni già comunicate.

La seduta termina alle 7,5.

La questione del riso

Quando nei mesi passati esaminammo le varie soluzioni che si offrivano per stabilire un definitivo trattamento daziario del riso, nell'intento di conciliare gl'interessi legittimi dei produttori e degl'industriali, osservammo che tre vie si presentavano: ritorno allo *statu quo ante*, modificazione delle tabelle di rendimento e lavorazione in vincolo doganale coll'obbligo di riesportare lavorato lo stesso riso che fu introdotto greggio.

Di queste tre soluzioni dicemmo anche allora che la più razionale era quella di modificare la tabelle di rendimento in guisa di obbligare gli industriali ad esportare una maggior quantità di riso di quella stabilita dalle tabelle attuali, per quanto non fosse facile raggiungere, stante la varietà del prodotto nelle diverse annate, la cifra matematica del vero rendimento, ossia del ricavo che si ottiene in riso lavorato da un quintale di riso greggio.

Fummo perciò indotti ad accogliere la terza, perchè non potevamo supporre che l'esportazione del riso *italiano* dipendesse esclusivamente dall'importazione del riso birmano e giapponese.

Ma una volta constatato e provato che non è possibile importare riso birmano greggio, lavorarlo qui e poi trovare all'estero mercati che lo comprino da noi, giacchè possono averlo dai luoghi di origine a minor costo, ossia senza l'aggravio derivante dal giro vizioso per l'Italia, è chiaro che l'imporre la riesportazione dello stesso riso birmano equivale a non farne importare, e non potendo importare riso birmano diventa logicamente impossibile l'esportazione, che abbiamo sempre avuta finora, del riso italiano.

Poichè, giova ripeterlo, tutto organismo e il meccanismo commerciale del riso consiste in ciò: che gli industriali nostri fanno venire riso greggio dall'Oriente e pel quale pagano 5 lire di dazio, lo rendono commestibile e lo vendono pel consumo interno delle classi meno abbienti, le quali lo consumano sol perchè, anche gravato di quelle 5 lire, costa meno del riso italiano; poi, siccome esportando riso italiano ripigliano le 5 lire, si servono di questo premio per vendere in Levante e a Marsiglia a *28 lire* circa il riso nostro sebbene essi lo paghino *30 lire* circa ai nostri produttori.

E possono farlo perchè deducendo dalle 30 le 5 lire di rimborso pel dazio pagato sul greggio birmano o giapponese che vendono pel consumo delle classi meno abbienti, rimborso che non avrebbero ove non esportassero altrettanto riso italiano, ne deriva che questo in realtà ad essi non viene a costare che 25, sicchè possono lottare nella concorrenza sulle piazze straniere.

In buona sostanza le 5 lire di dazio che sono pagate in definitivo dal consumatore italiano di riso birmano o giapponese diventano un premio per l'esportazione del riso italiano a vantaggio del produttore, giacchè questi vende 30 lire un riso che l'esportatore può rivendere sui mercati esteri a 28, grazie alle 5 lire che ripiglia dalla dogana pel dazio pagato pel riso greggio importato pel consumo interno.

Togliete questo premio, rendendo impossibile la importazione del riso birmano, e avrete tolta l'esportazione del riso italiano: a meno che i nostri produttori alle 30 lire che ricavano oggi senza fastidio preferiscano le 26 che possono ricavare inviando il loro riso sui mercati esteri, colle spese di trasporto a loro carico.

Ora, se gridano adesso, perchè trovano non abbastanza rimunerative le 30 lire al quintale, figuriamoci gli strilli quando saranno costretti a venderlo a 28, più le spese di trasporto.

E che questa, non altra, possa essere la conseguenza delle nuove proposte della Commissione è facile dimostrarlo.

Tolto il dazio pel riso birmano, la cui importazione sarà finita, e scomparso per conseguenza il premio di 5 lire, in cui si convertiva quel dazio a favore del riso nazionale che si esportava, i nostri produttori di riso si troveranno padroni dispotici del campo con una produzione esuberante, in confronto al consumo interno, di 50 mila tonn

Che cosa ne faranno di queste 50 mila tonnellate di riso esuberante al consumo? Se lo metteranno sul mercato farà ribassare il prezzo di 3 o 4 lire almeno al quintale, e allora invece di 30 lire, non ne ricaveranno che 26.

O vorranno sfogarlo all'estero e allora bisognerà che si contentino di venderlo sui mercati del Levante o di Marsiglia a 28, come lo vendono adesso gl'industriali (grazie a quelle 5 lire di premio) e siccome dalle 28 bisogna togliere le spese di trasporto è chiaro che non ricaveranno su per giù un prezzo maggiore di quello che avrebbero gettandolo sul mercato italiano.

La conclusione pratica adunque sarà questa: che i risicultori invece di veder aumentato il prezzo del riso, lo vedranno diminuire di tre o quattro lire al quintale, che sarà soppressa l'industria e gran parte del commercio internazionale del riso, che l'Erario perderà quelle 500 o 600 mila lire di introiti e così tutti saranno danneggiati e nessuno risentirà il minimo vantaggio.

E' possibile, ci domandiamo noi, che queste considerazioni sfuggano alla riflessione del ministero, della Commissione e della Camera?

Ci si dirà che una parte dei risicultori avendo reclamato questi provvedimenti, sarà peggio per loro se dall'applicazione ne risentiranno danno; ma questo è un ragionamento abbastanza volgare, che non può prevalere nei Consessi, destinati a regolare l'economia nazionale.

Non è la prima volta che una parte degl'interessati a veder migliorata la propria condizione chiede al Governo e al Parlamento provvedimenti, che hanno l'apparenza di refrigerio, mentre in realtà si traducono in un danno o in un peggioramento.

Come non è detto che sia un buon medico quegli che cede alle pretese dell'ammalato, così sarebbe cattivo Governo o mediocre Parlamento quello che consentisse a certi provvedimenti, i quali, oltre al recar danno ad altre classi, peggiorano la condizione di coloro stessi che li invocano.

E poichè non manca una soluzione razionale, che, senza recar danno ad alcuno, senza pregiudicare l'economia generale, può assicurare un miglioramento ai produttori di riso, così ci sembra che questa e non altra dovrebbe prevalere.

Ferrovie italiane.

(N.) **Milano**, 25, 17,25. — Il Consiglio della Società delle ferrovie mediterranee autorizzò la presidenza a stipulare contratto con le ferrovie secondarie romane per assumere l'esercizio delle linee Roma-Albano e Albano-Nettuno.

Approvò, quindi, i seguenti contratti:

Con Pietro Sismondi, di Nizza-Monferrato, per la costruzione della galleria di Bazzano sul tronco Acqui-Nizza;

Con Giambattista Longo, per la costruzione della galleria di Casalotto-Sisto e del tronco nono di chilometri cinque sulla linea Roma-Segni;

Con Michele Lombardi di Orzano-Monferrato, per la fornitura di 12,000 tonnellate di calce casalese;

Con la Società italiana dei cementi, di Bergamo, per 50,000 tonnellate di calce di Palazzolo;

Con Antonio Leoncini, di Campoligure, per 6,500,000 mattoni pei lavori della linea Genova-Asti;

Con Elpidio Polidori, di Spezia, per la costru-

zione dell'officina per la fabbricazione della compressione del gas nella stazione di Roma a piazza Termini;

Venne indetta la gara per l'appalto dei lavori di consolidamento della trincea tra le stazioni di Campomaggiore e Calciano sulla linea Napoli-Metaponto, importo 100,000 lire scadenza il 26 corr.

Atti del Governo.

Personale finanziario. — Con R. decreto del 24 sono stati collocati a riposo in seguito a domanda: D'Auria Gaetano, commesso di 2.a nel Dazio consumo di Napoli; Florena Giovanni, cassiere di 5.a nelle Dogane; Bottino Giuseppe, agente delle imposte dirette di 1.a e Majorca Edoardo, agente delle imposte di 1.a classe.

Bonavolta Edoardo, ufficiale verificatore del lotto di 3.a, Ghezzi Paolo, Dura Vincenzo, Adda Raimondo, Chirico Giovanni, commessi doganali di 3.a, Rinaldi Francesco Paolo, brigadiere delle guardie di finanza, sono stati nominati commessi di 3.a nel Dazio consumo di Napoli.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Venezia, 25, ore 8.14. — I deputati Andolfato, Breganze, Cavalli, Lucchini, Solimbergo e Vendramini, prima di recarsi a Roma, hanno tenuto una riunione, nella quale decisero di appoggiare il gabinetto.

Aderirono a tale decisione, sebbene assenti, anche gli on. Fabris, Rinaldi e Toaldo.

Taranto, 25. — Sono giunte stamane le RR. navi *Italia, Ruggero di Lauria* e *Piemonte.*

Napoli, 25, ore 16. — Il conte Codronchi è partito questa mattina per Roma, nel fine di prendere parte ai lavori del Senato.

Sono pure partiti l'on. Pessina e altri senatori.

Teatri ed Arte

Drammatica. — All'Odéon, a Parigi, si annunziano le seguenti novità per la prossima stagione di abbonamento:

Alceste di Euripide, traduzione di Gassier colla musica di Gluck; *Romeo e Giulietta,* dramma in cinque atti di Shakespeare, tradotto in versi francesi da Lefebvre; *Don Carlos* di Schiller, traduzione di Carlo Raymond; *Conte d' Avril,* commedia in versi di Dorchain, con musica di Widor negli intermezzi; *Casa di bambola* di Ibsen, traduzione di Prozer.

— E' piaciuto all' Apollo di Genova, datovi dalla compagnia Angeloni, un nuovo dramma in 5 atti di Ferdinando Resasco: *Un infortunio sul lavoro.*

Lirica. — Al Kroll di Berlino è finalmente, andato in scena, con grande successo, *Ernani* di Verdi. Vi si distinsero specialmente la signorina Rosa Giovannoni, il tenore Lucignani, il baritono Terzi e il basso Lanzoni.

— Ad un concerto vocale e istrumentale, dato alla Steinway Hall a Nuova York, il baritono italiano Marescalchi si è fatto vivamente applaudire, cantando la cavatina di Figaro nel *Barbiere di Siviglia* e quella del Conte di Luna nel *Trovatore.*

Concerti. — Edoardo Strauss, direttore della musica da ballo di Corte a Vienna, ha dato, colla sua orchestra, vari concerti, ne'quali ottenne un grande successo, massime con una sua nuova polka, intitolata *Il fonografo.* Egli farà, prossimamente, un viaggio artistico in America.

Scultura. — Dietro domanda di Ernesto Renan, il Ministro della istruzione pubblica e delle belle arti ha deciso, che le seguenti sculture vengano eseguite in marmo al Collegio di Francia.

Un gruppo di E. Guillaume, rappresentante *Francesco I e sua sorella Margherita di Valois, che fondano il Collegio di Francia:* due statue di Delaplanche, rappresentanti: una, la *Scienza della natura,* l'altra la *Scienza dell'umanità;* poi il *Genio del Rinascimento* di Lanson; finalmente un busto di Laboulaye, opera dello scultore Chaplain.

Napoli, 25, ore 11.10. — Iersera ai Fiorentini, la Compagnia Marini ha posto in scena un nuovo dramma in un atto del romano Romolo Prati.

A malgrado gli sforzi delle signore Marini e Vitaliani e dei signori Calabresi e Berti, il dramma è caduto.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise — Circolo ordinario.

Presidente: comm. Pugliese – *Giudici:* avvocati Sabbatucci e Giorgi – *P. M.:* cav. Marsilio – *Difesa:* avvocati Bastanzi, Gentiloni e Lopez.

La morte del forzato.

Nell'ottobre dell'87, il direttore del bagno penale di Civitavecchia riceveva dalla guardia carceraria Luigi Mazzantini notizia che uno dei forzati, certo Armanante, condannato a vita per omicidio, si era suicidato nella sua cella.

Quando il direttore diede le disposizioni relative ed i forzati seppero che nel rapporto era accolta la versione del suicidio, ne venne una sommossa, imperocchè essi sostenevano che l'Armanante fosse stato ucciso.

Si procedette allora alla autopsia cadaverica e da essa risultò in modo incontestabile che la morte era infatti avvenuta per strangolamento.

Lunga e diligente fu l'istruttoria giudiziaria: da essa fu posto in chiaro come nel mattino del 18 ottobre 1887, l'Armanante, che aveva dato frequenti segni di alienazione mentale, fosse, per schiamazzi ed indisciplinatezza, posto in cella di rigore.

Prima d'esservi condotto egli ebbe un accesso maniaco durante il quale si rivoltò a pugni, calci e morsi alle guardie in modo chè la guardia Sarti n'ebbe il polso graffiato e la guardia Mazzantini il mignolo quasi strappato da un morso,

Allora, irritati dalla sua resistenza i *mozzi* (che sono anch'essi forzati) lo afferrarono, e legatolo al puntale, gli posero la camicia di forza e il bavaglio e quand'esso, stretto così, era impossibilitato nonchè a reagire, pure a muoversi, gli furono sopra, lo gittarono a terra, vibrandogli pugni e calpestandolo tanto ch'egli nè ebbe sfondate lo costole.

Poi perchè egli non ristava dal gridare: « Aiuto, aiuto, m'ammazzano, » gli serrarono con la mano la gola e lo lasciarono così mezzo strozzato fino alle 4 pomeridiane ora in cui i rantoli cessarono. Era morto.

Gli accusati di questo delitto son due: certo Tenente Santo condannato due volte a vent'anni di lavori forzati e mozzo al bagno penale e certo Mazzantini Giuseppe, guardia carceraria.

Nel lungo dibattimento son comparsi quali testimoni, tra gli altri diciotto forzati. Essi nella maggior parte hanno esclusa la responsabilità della guardia e del mozzo attribuendola ad altri.

Il P. M. ha sostenuto l' accusa contro ambedue gli imputati e ha pronunciata una splendida requisitoria, eccitando i giurati ad un verdetto affermativo.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato pel Mazzantini, gli avvocati Lopez e Gentiloni, e pel Tenente l'avvocato Bastangi, sostenendo l'innocenza dei loro clienti.

Il riassunto del presidente è molto breve e, al solito, imparziale e lucidissimo. Egli, oltre alle questioni principali, pone ai giurati anche quelle della grave provocazione.

I giurati entrano nella camera delle loro deliberazioni alle 4 3[4: ne riescono alle 6 con un verdetto affermativo della reità degli accusati, ritenendo ambedue complici non necessari col concorso pel solo Mazzantini della provocazione semplice e delle attenuanti.

Dopo le discussioni sull'applicazione della pena la Corte rientra condannando il Tenente alla pena di 9 anni di reclusione e il Mazzantini a tre anni della stessa pena, spese di processo, danni e pene consecuenziali.

Pierremme.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 26 Aprile 1890. – S. Cleto Papa.

Leva il sole alle ore 5,4 m. — tramonta alle 6,51 s.
Leva la luna alle ore 10,11 m. — tramonta alle 0,56 m.

Bollettino Meteorico

25 Aprile 1890.

Europa depressione Isole Brittaniche estendentesi continente, pressione leggermente elevata Portogallo. Lisbona 767; Gris Nez 744.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso Nord, salito Sud. Venti settentrionali freschi alcune stazioni; temperatura irregolarmente cambiata; qualche temporale Sud. Stamane cielo nuvoloso coperto Italia superiore; venti qua là freschi variabili.

Barometro 756 a 757 Nord; 760 a 761 Sicilia. Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti deboli freschi terzo quadrante; cielo nuvoloso caliginoso con qualche pioggia specialmente Nord; temperatura in aumento.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Sabato. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Colonna dalle 11 alle 3 - Galleria Rospigliosi (Monte Cavallo) dalle 10 alle 3 - Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 - Kircheriano (Collegio Romano) dalle 9 alle 3, L. 1 - Museo Artistico-Industriale dalle 9 alle 3 - Museo di Villa Borghese dall'una a mezz'ora prima del tramonto - Museo del Collegio Romano (ingresso L. 1) - Palatino, Terme di Caracalla, Terme di Tito L. 1 - Galleria Spada dalle 10 alle 3 - Musei e Gallerie al Campidoglio (L. 0,50) - Galleria Corsini all'Accademia dei Lincei dalle 10 alle 3 - Colonna dalle 11 alle 3.

Per visitare la « Cripta » di S. Pietro rivolgersi al palazzo della Cancelleria (Campo di Fiori) - Per la manifattura dei mosaici al Vaticano e la Cupola di S. Pietro alla sagrestia di S. Pietro - Per le Catacombe rivolgersi al Vicariato (eccetto per quelle di S. Calisto e S. Sebastiano sempre aperte); quelle di S. Agnese fuori Porta Pia nella via Nomentana dalle 9 alle 5 eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti (ingresso libero).

Castel Sant'Angelo visibile tutti i giorni. I biglietti al Comando della Divisione alla Pilotta.

Il Palazzo Reale e le scuderie visibili domani dalle 12 alle 3. I biglietti si ritirano al ministero della R. Casa via della Dateria dalle 10 alle 12.

Villa Magistrale dell'ordine di Malta all'Aventino dalle 9 al tramonto - Villa Borghese dall'1 pom. al tramonto - Villa Madama a Monte Mario - Villa Medici dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 10.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 25 Aprile.
Nati 36 compresi 7 nati morti.
Morti 34 dei quali 13 sotto i 7 anni.

MORTI

Recchioni Luigi fu Pietro, Norcia, anni 34, impieg., con.
Paoletti Telesforo fu Carlo, Roma, 42, insegnante, vedovo
Salciccia Alfredo di Pietro, id. 8
Pizziconi Pietro fu Antonio, Rocca di Cave, 72, vedovo
Allini Filomena fu Ludovico, Prassedi, 29, conieg.
Lucchetti Pietro di Emanuele, Orbetello, 30, muratore, celibe
Silvestri Giulia fu Rufino, Perugia, 43, ved.
Pelliccioni Agata fu Antonio, Canepina, 44, ved.
Nardi Maria di Ernesto, Roma, 21, coniug.
Vinciguerra Giuseppe fu Carlo, Ferentino, 51, celibe
Priori Paolo fu Settimio, Roma, 33, cocchiere, coniug.
Rossi Pietro fu Giuseppe, id., 44, celibe
Nuzzitelli Elisabetta di Salvatore, Ronciglione, 20, nubile
Mattei Angelica fu Domenico, Terni, 82, coniug.
Di Giammarco Anna fu Giuseppe, Roma, 67, ved.
Ciaci Ercole fu Antonio, id., 66, impiegato, coniug.
Gaudenzi Daria fu Giuseppe, id. 28, id.
Isidori Maria fu Dom. Antonio, Monterosi, 62, id.
Moliè Filippo fu Marco, Roma, 76, beccaio, vedovo
Boni Egle di Nicola, Macerata, 23, coniug.
Tolli Speranza fu Pasquale, Aquila, 21, nubile.

MATRIMONI del 12 Aprile 1890.

Coen Alessandro, impiegato, con Perugia Gioia Gemma
Perugia Angelo, impiegato, con Coen Adelaide
Vitali Michele, cameriere, con Tartarelle Emilia
Baccelli Augusto, commesso, con Muzio Maria

DEL 13 detto.

Amati Aron, commesso, Di Cave Laura
Baldissera Gustavo, negoziante, con Campagnoli Elena
Belfare Ettore, fabbro, con Bontempi Emma
Campi Benedetto, impiegato, con Chicchisola Isabella
Capobusto Giuseppe, selciaiuolo, con Diloia Liberata
Cedra Angelo, falegname, con Balducci Maria
Darello Giorgio, tappezziere, con Pavesia Giuseppa
Giuliani Augusto, tipografo, con Sudan Anna
Luciani Sabatino, carrettiere, con Rosignoli Maria
Marcelli Ferdinando, impiegato, con Pasquini Maria
Mozzetti Domenico, commesso, con Volpetti Elisabetta
Natangeli Cesare, commesso, con Savelli Fortunata
Pagano Angelo, manuale, con Fraioli Sozio
Panunzi Anselmo, cantoniere, con Proietti Adele
Passeri Gabriele, sarto, con Paolucci Teresa
Pellegrini Costantino, carrettiere, con Mancinelli Maria
Piacenti Valentino, macchinista, con Lucarini Maria
Ranaldi Vincenzo, vetraio, con Romagnoli Vittoria
Stivaletta Francesco, pastaio, con Paglielli Filomena
Stoisman Francesco, impiegato, con Pascoli Elvira
Vescovi Lazzero, bracciante, con Cecchi Maria

Logogrifo

Il capo, core e piè, sebbene cristiano
Vive soggetto a giogo musulmano:
Se, al capo e al core, *sapo* e *cor* ti fiede
Tu mi divieni, a un tratto, *core* e *piede.*

Spiegazione della Sciarada di ieri:
GIURA-MENTI.

Alle ore 5,30 ant. di ieri, cessava di vivere per paralisi cardiaca, la signorina

BEATRICE MORONI

lasciando nella desolazione il padre Conte Annibale, i fratelli e le sorelle. Sia ad essi di conforto che i parenti ed amici prendono viva parte a si crudele sciagura.

Il trasporto avrà luogo oggi, sabato 26, alle ore 6 1[2 pom., muovendo dall' abitazione in via Monserrato N. 29 — e la Messa di requie sarà eseguita domenica 27 alle 10 ant., nella Chiesa parrocchiale di S. Lucia del Gonfalone.

I coniugi Paolo e Virginia **Molinari** ringraziano dal profondo del cuore tutti coloro che con tanta abnegazione prestarono il loro aiuto nella luttuosa circostanza della morte del caro ed amatissimo loro figlio **Giulio,** avvenuta il 21 corrente.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI.

L'origine del nostro saluto.

La *Pall Mall Gazette* annuncia che uno scienziato tedesco ha fatto delle ricerche sull' origine dell'uso moderno di salutare le persone, levandosi il cappello.

Egli dice che esso deriva dall'antico costume dei servi di scoprirsi il capo davanti agli uomini liberi, per mostrare loro di avere la testa rasa, il che era un contrassegno della loro servitù.

La tonsura indicava simbolicamente che colui che la subiva era alla mercè del padrone, che aveva diritto su lui di vita e di morte.

Il saluto, implicante l' obbligo di levarsi il cappello, sarebbe quindi un residuo di barbarie.

Un'altra torre Eiffel.

Telegrafano da Parigi al *Daily News* che l' ingegnere Eiffel ha offerto al Comitato generale dell'Esposizione universale, che dovrà tenersi agli Stati Uniti, di costruire una torre in ferro, alta 150 metri più di quella di Parigi.

Egli la costruirebbe in società coll'elettricista Edison, il quale la illuminerebbe con un milione di lampade incandescenti di differenti colori.

Consiglio comunale.

Seduta del 25 aprile 1890 — Pres. **Armellini**

La seduta è aperta alle 9,15.

ARMELLINI partecipa una lettera del Consiglio comunale di Trieste che ringrazia per le onoranze rese dal Comune di Roma al poeta Giuseppe Revere e per la decisione presa di conservarne la salma in uno speciale monumento.

Partecipa altresì una lettera di D. Alfonso Doria. che ringrazia della parte presa dal municipio nella luttuosa circostanza della morte del fratello.

BALESTRA propone che sia intitolato dal nome di Don Giovanni Doria, un Ospizio o Ricovero Comunale.

ARMELLINI, a nome della Giunta, accetta la proposta che verrà iscritta all' ordine del giorno.

Commemora quindi il prof. Scalzi, annunziando che una lettera di condoglianza è stata inviata alla famiglia.

MENOTTI insiste perchè sia sollecitata la discussione della proposta relativa al ponte Umberto I.

Si approvano le proposte:

— Ruolo suppletivo della tassa bestiame.

— Concorso di L. 3000 per le strade di accesso a Cervara, fuori porta Maggiore, per le prossime feste di maggio.

— Id. al Circolo enofilo pel congresso e per la esposizione per la cura della peronospora.

— Continuazione d' affitto d' acqua Marcia pel servizio delle fogne nell'altipiano della città.

— Costruzione di pozzuoli a scarico automatico per la nettezza delle fogne e relativi appalti a trattativa privata.

Parlano in vario senso, in merito alla proposta, i consiglieri MAZZANTI, MIRAGLIA, BASTIANELLI, MONTENOVESI e gli assessori CAETANI, ROSEO, DE ANGELIS.

Si pone in discussione la proposta relativa alla prosecuzione dei lavori del ponte Umberto I.

GALLINI lamenta che per colpa degli uffici tecnici, questo ponte sia ancora un pio desiderio, mentre il Comune ha dovuto spendere parecchie centinaia di migliaia di lire per liti e danni.

Domanda spiegazioni in proposito.

BONACCI domanda per quale ragione un lavoro che era stato antecedentemente appaltato per un milione di lire, si conceda oggi per 1,150,000 lire. Quali sono le cause di questo maggiore onere?

Si riporta al passato e deplora lo scioglimento del contratto con la Ditta Lazzari e Allegri, per cui il Comune ha dovuto pagare forti somme per danni. Sciogliere il contratto con una Ditta per concedere il lavoro ad un'altra, o è una follia o è la conseguenza di gravi colpe.

In questo secondo caso domanda che la Giunta accerti chi è stato il colpevole, perchè abbia il meritato biasimo. Teme che la responsabilità di questo fatto si debba attribuire alla difettosa organizzazione dell'ufficio tecnico e invita la Giunta a provvedere.

GUICCIOLI ricorda che la rescissione del contratto con la Ditta Allegri fu oggetto di una deliberazione del Consiglio su proposta di apposita Commissione, composta di autorevoli persone, la quale ritenne non solo utile, ma necessaria, nell'interesse del Comune tale deliberazione.

La causa va ricercata nel fatto che in Roma non si è verificata sempre una completa armonia nello svolgimento dei lavori. Quando fu concesso il cantiere all'impresa Allegri, non si previde che una parte di esso si sarebbe dovuto più tardi occupare dalle Ditte Medici e Belluni e Basevi per i lavori del Tevere e del Palazzo di Giustizia.

Da questo fatto sorsero mille contestazioni e risultò che i lavori del ponte non si sarebbero potuti eseguire fino a che la Ditta Medici non aveva compiuto i lavori del Lungo Tevere in quella località.

In quanto allo scarto della pietra d'Istria che si vuol far credere causa dello scioglimento del contratto, osserva che forse l'ufficio tecnico avrà potuto peccare di zelo, ma è un fatto che una Commissione competente ha riconosciuto che il 36 per cento di quella pietra era effettivamente cattiva. Crede che pel nuovo appalto, tutto compreso, si dovrà sostenere una maggiore spesa di circa 300 mila lire, richiesta in parte da modificazioni tecniche; osserva peraltro che ciò non può ritenersi cosa grave pel Comune, considerando che la ditta Medici è la sola che si trovò in grado di poter eseguire i lavori.

MAZZANTI raccomanda di studiare fino da ora gli accessi al ponte perchè non si verifichi l'inconveniente del ponte Palatino.

BALESTRA, come membro della Commissione che propose al Consiglio lo scioglimento del contratto con la ditta Allegri, ricorda le ragioni che consigliarono quel provvedimento come la soluzione più pratica e più utile pel Comune.

BONACCI non è soddisfatto delle spiegazioni avute perchè ritiene in ogni caso che la forma adottata sia pessima, rappresentando un aggravio pel Comune. Deplora certe esigenze dell'ufficio tecnico municipale. Poichè si è parlato di zelo vorrebbe si constatasse quanto è costato questo zelo al Comune, giacchè se fosse costato un po' troppo riterrebbe opportuno che il Comune si provvedesse di consiglieri forniti di minor zelo, ma di maggiore fortuna.

GALLINI presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio ritenuta la necessità di dimostrare a chi risalga la causa dei danni conseguiti nell'appalto dei lavori del ponte Umberto passa all'ordine del giorno. »

CAETANI deplora che con aspre parole si sia scagliata la responsabilità di questo fatto sulle passate amministrazioni e su funzionari che tutto al più avranno potuto peccare di eccessivo zelo nell'interesse del Comune. Avrebbe stimato opportuno che prima di portare in Consiglio certe accuse si fosse presa cognizione dei documenti relativi persuaso che molte opinioni si sarebbero modificate.

Pone a posto i fatti e si domanda se onestamente non sarebbe stata degna di più aspri biasimi una Amministrazione che avesse permesso si fosse posto in opera della pietra, che pel 40 per cento è stata riconosciuta cattiva. Facendo altrimenti, l'Amministrazione ha fatto il proprio dovere. Crede che le opposizioni della Ditta Allegri provenissero tutte da una sola causa, che cioè la Ditta non voleva più fare il lavoro. Giustifica l'aumento dell'importo dei lavori per modificazioni arrecate al progetto primitivo e conclude dimostrando la necessità di risolvere senz'altro tale questione, potendo derivare gravi danni al Comune da un ulteriore ritardo.

BALESTRA difende l'ufficio tecnico dalle accuse che gli sono state rivolte.

BONACCI, per fatto personale, dichiara di non aver voluto giustificare l' operato della Dita Allegri. Non può ammettere l' asserzione che la Ditta non volesse continuare i lavori. Perchè l'Amministrazione non l'ha fatta stare ai patti, affrontando un giudizio, se riteneva che il contratto fosse fatto bene? Perchè non si sono fatti valere i diritti del Comune?

GIOVAGNOLI si associa all'on. Bonacci.

MENOTTI giustifica le modificazioni tecniche apportate al progetto del ponte e dimostra la bontà del compromesso presentato dalla Giunta.

GUICCIOLI, rispondendo all'on. Bonacci, rileva che se la passata Amministrazione rinunciò a far valere i diritti del Comune contro la Ditta Allegri, ciò avvenne per non provocare una illimitata sospensione dei lavori, ciò che avrebbe posto il Comune nella impossibilità di mantenere i suoi impegni con i proprietari dei Prati di Castello, arrischiando di dover indennizzare danni molto più gravi di quelli che ne sono conseguiti dalla rescissione del contratto.

ARMELLINI pone ai voti il compromesso proposto dalla Giunta.

E' approvato all'unanimità.

ARMELLINI pone ai voti l'ordine del giorno Gallini, dichiarando che la Giunta se ne disinteressa.

CARANCINI non può ammettere che il Consiglio riconosca altri responsabili all'infuori degli assessori e del sindaco, nè che la Giunta si disinteressi all'operato delle precedenti Amministrazioni. Se ci furono dei funzionari colpevoli, la Giunta, non punendoli, ha mancato al proprio dovere e assunto una responsabilità.

ARMELLINI. La Giunta non intende di assumere la responsabilità di atti che non la riguardano.

BONACCI prega il cons. Gallini di ritirare il suo ordine del giorno.

GALLINI lo ritirerà, se l'Amministrazione formalmente promette di tenerne conto.

ARMELLINI. In senso astratto sì, ma in senso concreto no.

GALLINI. In tal caso mantiene il suo ordine del giorno.

GUICCIOLI invita il cons. Gallini a spiegarsi. Se si pretende un'inchiesta sull'operato di un funzionario, basta la Giunta; ma se pretendesi invece sull'operato della passata Amministrazione, la deliberi pure il Consiglio ma per le vie legali, e noi saremo al nostro posto e ci sapremo difendere. Si vuol forse una votazione di sorpresa? S'iscriva la proposta Gallini all'ordine del giorno della prossima seduta e discuteremo in proposito.

NATHAN non crede che l'ordine del giorno Gallini abbia il grave significato datogli dall' onorevole Armellini: si tratta semplicemente di constatare a chi spetti la responsabilità di un contratto che si è risoluto in una perdita pel Comune e col quale l'attuale amministrazione non ha nulla da vedere.

BONACCI osserva che la proposta della Giunta essendo stata approvata, l' ordine del giorno Gallini non potrebbe accettarsi che come una nuova proposta, ed in tal caso riconosce la necessità che sia iscritto all'ordine del giorno.

GALLINI lo ritira.

ARMELLINI dichiara sciolta la seduta.

E' il tocco e mezzo.

Erano presenti 46 consiglieri.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 21,3 — minimo 12,0.

La zona monumentale. — La Commissione nominata dalla Giunta per formulare un progetto di regolamento per la esecuzione della legge sulla tutela dei monumenti della zona meridionale di Roma, d' accordo col ministro della P. I., ha compiuto il suo lavoro riportandone l'approvazione della Giunta.

Pel nuovo regolamento — che fra breve sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale — si stabilisce che il ministero della pubblica istruzione, di concerto col municipio di Roma, debba provvedere alla esecuzione di tutte le operazioni relative alla attuazione della legge. I fondi necessari a sostenere le spese per le operazioni suddette dovranno essere stanziati nei bilanci del ministero della pubblica istruzione e del Comune e al termine di ciascun anno finanziario il ministero dovrà fare compilare il conto consuntivo, per stabilire le rispettive competenze passive.

Il ministero della pubblica istruzione provvederà, d'accordo col Comune di Roma, alla compilazione di un elenco descrittivo delle proprietà demaniali e comunali che dovranno essere cedute gratuitamente e divenire demanio pubblico, al rilievo esatto dei fondi da espropriarsi parzialmente od interamente, delimitandone i confini col concorso dei proprietari mediante apposizione di termini in vivo, alla compilazione delle perizie analitiche di ciascun fondo da espropriarsi parzialmente o totalmente per la determinazione delle indennità, allo studio particolareggiato delle condizioni planimetriche ed altimetriche, nonchè di quelle archeologiche, di tutti i terreni compresi nella zona, e finalmente alla compilazione di perizie di spese, direzione e sorveglianza dei lavori, e tutte quelle altre operazioni che siano indispensabili per la piena esecuzione della legge.

Ogni nuovo fabbricato dovrà essere isolato, alto al più m. 18 su di una superficie non maggiore di m. q. 1500 compresi i cortili interni, e fra un fabbricato e l'altro non dovrà esservi distanza minore di metri 40.

I proprietari di aree potranno riunirsi in consorzio volontario, o stabilire vicendevolmente delle permute amichevoli per regolarizzazioni di confini e simili, ottenendone la sanzione del ministero della pubblica istruzione e del municipio.

I possessori di fabbricati esistenti alla pubblicazione della legge 7 luglio 1889 che non si trovano nella condizione voluta dalla legge stessa, potranno ricostruire i loro edifici mantenendosi nei limiti dell'area precedentemente occupata ed all'altezza preesistente.

Peraltro le domande per ottenere la autorizzazione delle nuove costruzioni dovranno essere presentate al ministero dell' I. P., il quale, quando avrà riconosciuta la osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento, le trasmetterà al municipio per l'esame della Commissione edilizia.

Ottenuta l'approvazione della Commissione edilizia e del ministero, e prima di porre mano alla esecuzione del progetto, i richiedenti dovranno, sotto la sorveglianza dei delegati ministeriali, eseguire tutti quegli scavi, che pur servendo alle fondazioni, siano necessari a riconoscere se esistono gli avanzi monumentali ed a giudicare se sia da applicarsi il disposto relativo alle zone laterali.

Per l'inaugurazione dell'esposizione di Roma. — S. M. il Re, ha ricevuto il sindaco comm. Armellini ed il comm. Castellani, i quali lo hanno pregato d' intervenire alla inaugurazione della esposizione della città di Roma.

S. M. ha accettato l'invito dicendo di esser lieto di partecipare a tutte le feste cittadine e specialmente a quelle dell' industria e dell' arte.

Per gl'insegnanti facoltativi. — Nelle disposizioni che regolano le nomine e le conferme per gl' insegnanti nelle scuole dipendenti dal Comune, vi è una lacuna laddove trattasi di quelli che sono addetti alle scuole, agli istituti facoltativi o ad insegnamenti facoltativi nelle scuole elementari.

Perchè il modo di regolare la conferma e la nomina del personale addetto agl' insegnamenti facoltativi sia stabile e definitivo la Giunta ha stabilito di proporre al Consiglio comunale che: Gli insegnanti addetti alle scuole ed istituti facoltativi o ad insegnamenti facoltativi nelle scuole elementari *non compresi nel ruolo di queste,* si dividano in ordinari e straordinari — ordinari quelli che in seguito a non meno di quattro riconferme annuali entrano a far parte del ruolo organico delle scuole — straordinari quelli i quali non hanno avuto ancora quattro riconferme annuali e che hanno l'incarico d' insegnare in via di esperimento o provvisoriamente una materia che faccia o no parte integrante del programma della scuola.

La nomina degl' insegnanti straordinari non potrà durare oltre l' anno. Compiuto lodevolmente il primo quinquennio, essi saranno proposti ad ordinari, e le loro conferme successive avranno la durata di un biennio. Gl' insegnanti ordinari dopo il 1° quinquennio saranno quindi ammessi a fare i rilasci per la pensione fino dal giorno della loro prima nomina, nella misura stabilita dal Regolamento vigente per gl' impiegati del Comune di Roma.

Alla tomba di Torquato Tasso. — Come annunciammo, l'assessore Cruciani-Alibrandi, il rettore dell'Università, il rappresentante del ministero della P. I., prof. Mestica, l' Associazione universitaria, si sono ieri recati alla tomba del Tasso, per rendere un tributo di devoto affetto al grande poeta della *Gerusalemme Liberata,* in questo 295° anniversario della sua morte. Pronunziate che ebbe alcune bene acconcie parole l' assessore alla P. I., il comm. Ettore Novelli lesse un discorso assai forbito e molto ispirato all'affetto e al culto del nostro sommo poeta epico. Ne riferiamo la chiusa, che fu, come non poche altre parti del discorso, applauditissima:

« Ma questo Gianicolo, popoloso d' indigenza e di stenti, nel quale dorme un gran poeta, insegna ai poderosi poeti nostri e altri altri, che infallantemente e più validi ci sopravverranno, in pro di chi devono essi adoperare l' arte loro divina, se non vogliono farsene un puerile trastullo; ma un altro uso dell' arte loro, nobilissimo e santissimo, insegna pure ad essi questo Gianicolo, custode di morti eroi e sacrario nostro, il quale sovrasta al Vaticano, lo invigila. »

Seguì lo studente Sacerdoti, con un discorso che meritò molti applausi.

A pie della statua del Tasso, furono deposti molti fiori da gentili signore e varie belle corone, fra le quali notammo una del Municipio, una dell'Associazione universitaria, ed una terza del prof. Ettore Novelli.

Aste ed appalti. — Nell' incanto tenuto ieri mattina presso la prefettura, è stato aggiudicato provvisoriamente col ribasso percentuale di lire due, l' appalto dei lavori occorrenti per il proseguimento del fabbricato di residenza del ministero di grazia e giustizia e dei Culti, nel lato sulla via del Clementino con rivolto in via di Pallacorda, dell'ammontare provisto in L. 54,870.

---

114 APPENDICE 114

PECCATO SENZA COLPA

ROMANZO DI CARLO MEROUVEL

— Parole! Parole!

— Fatti sono, non parole.

— E le prove?

— Un momento. Se io ti provo quello che dico, che cosa farai?

— Dopo... vedrò. Ma dimmi intanto che parli sul serio.

— Perdinci! Ho forse la faccia di un individuo che scherza?

— Che cosa vuoi che ti dica? Mi pare che tu abbia perduto la ragione.

— Vedrai presto chi abbia il cervello a posto, di noi due.

— Io non domando di meglio che di essere convinto... ma...

— Capisco! Tu ti fai una gloria d'essere testardo come cento asini.

— Vedi... io credo che tu faresti meglio a dirmi semplicemente: Giovanni, da diciotto mesi tu sei triste... tu rimpiangi tua figlia, ma per un sentimento di onore e di orgoglio, ti chiudi solitario nella tua casa come un lupo nella sua tana. In questo caso, vedi, ti capirei meglio. Io non esito a confessarlo. Io ho il cuore riboccante di amarezza, e odio a morte il marchese Di Chazey. Io lo odio come quei soldati nemici che sono venuti qui a saccheggiare. Io non gli perdono. Ma perchè egli ha corteggiato una ragazza che ha avuto il torto di ascoltarlo e di cedere per vanità, io non posso divenire assassino, e tirargli delle fucilate come agli ulani.

Il capitano sussultò sulla sua sedia.

— Anche tu hai fatto mordere la polvere? — disse. — Tanto meglio!

— Non lo sa nessuno all'infuori di te! — riprese Giovanni Jausset, — E se è vero che il marchese è entrato qui!...

Erano venti anni, forse, che il padrone del Colombier non aveva pronunziate tante parole.

— Dunque — seguitò — io non disconosco di avere il cuore riboccante di odio... Ma che cosa posso fare? Giovanna è divenuta una gran signora. Tanto meglio per lei! Ma io aveva impegnato la mia parola ai Morand... degli amici e della brava gente come noi... e io non manco mai alla mia parola. Anzi, Pietro si è eroicamente comportato... Invece di lagnarsi, ha sofferto in silenzio.

E mutando argomento di conversazione domandò:

— E la sua ferita?

— Va meglio.

— Rimarrà in servizio?

— Può essere... ma prima prenderà qualche giorno di congedo.

— Perchè?

— Prima a cagione della sua convalescenza.

— E poi?

— Poi perchè deve regolare una faccenda di concerto con noi.

— Quale?

— Te lo dirà egli stesso.

— Pietro?

— Senza dubbio.

— E dove è?

— A Orchamps, da tre giorni.

— Ah!

— E prima era al castello di Fontenelles.

— Ha rivisto Giovanna?

— Egli deve la sua vita a lei, e a un celebre dottore che trovò in sua casa. Sarebbe venuto a trovarti al Colombier, ma non può fare il viaggio, e ti attende a casa sua.

Il vecchio Jausset era sotto l'impero di una emozione che si sforzava invano di dissimulare.

Tutti i suoi ricordi si ravvivarono.

Era come se la catena del passato, un momento rotta, si fosse a un tratto riannodata.

Intravedeva in lontananza una specie di misterioso chiarore.

Il caso aveva operato un ravvicinamento fra Giovanna e il suo fidanzato di un tempo.

— Fai attaccare — disse l'invalido — e andiamo a trovare Pietro.

Giovanni Jausset esitava a romperla colle sue abitudini e a mancare al suo giuramento.

Egli guardò il cielo che si veniva oscurando.

La notte era vicina.

E fu questa circostanza che lo decise.

Nell'oscurità nessuno lo avrebbe veduto.

Dopo poco, il capitano e il solitario del Colombier prendevano la via della Roccia Spaccata, mentre Nicola Piquet, chiudendo il cancello, pensava:

— Che cosa diamine succede?

Un quarto d'ora dopo, egli usciva dal granaio, e prendeva la stessa strada per recarsi alla sua capanna.

La giornata era finita.

IX

Consiglio di famiglia.

Giovanni Jausset non voleva essere visto.

E fu servito a dovere.

Il calesse, che portava lui e suo fratello non aveva fatto due chilometri di strada, che l' oscurità si fece così fitta da non poter più distinguere un uomo a due passi di distanza.

Alla Roccia Spaccata c'era buio come dentro a un forno.

Il luogo era completamente deserto.

Le armate che avevano percorso quelle contrade, come quei cicloni che devastano una regione non lasciando che rovine dietro di loro, erano scomparse.

Non si udivano più quei colpi di cannone che risuonavano nella solitudine, scuotendo l'aria e la terra in un raggio di dieci chilometri.

I due fratelli, sballottati sui duri cuscini della vettura non dicevano una parola.

Il primogenito pensava.

Ma non dimenticava ogni tanto di allungare un colpo di frusta al suo cavallo che non per questo accelerava il suo trotto, come una buona bestia che sa quello che deve fare e a quale ragione di frustate la Provvidenza e il suo padrone l'abbiano condannata.

Sulle alture di Chazey il castello apparve da lontano colle sue finestre illuminate.

— La morte ha visitato il castello! — osservò l'invalido. — La giovane marchesa è morta giovane... e il signor Di Chazey vi è rimasto come un uccello da preda sulla sua caccia. Egli deve ruminare chi sa che progetti nel suo cervello. Ma vedremo.

Giovanni Jausset rispose:

— E' con lui anche suo cugino.

— Il visconte Di Montglars?

— Sì.

— Come lo sai?

— Piquet li ha visti.

— Anche quel visconte non è farina da fare ostie. E' una testa d'ipocrita... e vorrei bene sapere quale parte egli recitò presso il suo ricco parente.

Il seguito in quarta pagina.

Il 1° maggio prossimo, scadrà il termine utile per presentare offerte di ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisorio deliberamento.

— In seguito a determinazione ed incarico del ministero dei lavori pubblici, il 16 maggio p. v., presso la prefettura alla presenza dell'ill.mo signor prefetto o del funzionario che verrà da lui designato, si procederà a pubblici incanti per l'appalto dei lavori di « sistemazione del muro di difesa nell'antemurale del Porto di Civitavecchia, del presunto ammontare di lire 9655. »

L'asta avrà luogo col metodo delle offerte segrete.

Federazione ginnastica — Iersera si è riunita al palazzo Cini in piazza di Pietra, la Commissione nominata dalla Federazione ginnastica per istituire in Roma una scuola pratica di nuoto e per bandire gare annuali sul Tevere.

Erano presenti i commissari sigg. march. Guicioli (presidente), Guglielmo Grant, Domenico Riedi, Garza Romano e Testori Pietro (segretario); si scusarano l'ing. G. Cadolini e Pio Barucci.

Il presidente della Federazione generale, Pelleux, ringraziò gli intervenuti di aver accettato l'invito, e ricordò come l'iniziativa per l'istituzione della scuola di nuoto, per la quale la Commissione fu nominata, sia del sig. Ricci, il quale ha pure fatta una offerta di L. 500.

Ecco le più importanti deliberazioni prese:

a) Che lo stabilimento di bagni per la scuola sia sul Tevere a nord della città, possibilmente non molto distante dall'abitato e sulla riva sinistra.

b) Che lo stabilimento sia galleggiante delle dimensioni minime di m. 30 per 15, con fondo fisso.

Un ingegnere verrà incaricato di presentare un progetto concreto ed un preventivo della spesa.

Lunedì, 28, avrà luogo la seconda riunione.

Trasporto funebre. — Stamane, alle 9, nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte, avranno luogo i funerali del senatore D'Azeglio Taparelli Emanuele.

Vaticano. — Il Papa si è riservato l'Abbazia *nullius* di Subiaco, affidandone l'amministrazione al card. Luigi Macchi.

— Con biglietto della Segreteria di Stato, il Papa ha nominato il card. Alfonso Capecelatro bibliotecario di S. R. C.

— Il Pontefice ricevette, ieri, in privata udienza, il principe Carlo Maria Lichnowsky, membro ereditario della Camera dei Signori in Prussia, insieme alla principessa sua sposa.

Istituto Chirurgico. — In questo istituto, diretto dal prof. Sen. Durante, nell'ambulatorio ginecologico (Via Garibaldi 50), si riuniranno domattina dalle 10 alle 12, gli iscritti al corso rapido di ginecologia, che terrà il prof. Marocco, allo scopo di accordarsi circa l'ora e il programma del corso stesso, che avrà principio il 3 maggio prossimo.

Il prof. Scalzi. — Ieri mattina la salma del comm. Scalzi, dopo essere stata imbalsamata, fu deposta sopra un letto circondato di trine, di fiori e di ceri.

Nella stanza era stato eretto un altare, dove furono celebrate parecchie messe. Due cappuccini recitano le preghiere dei defunti.

Il trasporto avrà luogo domattina alle 10.

La salma sarà deposta in un carro di prima classe e trasportata alla chiesa parrocchiale, per l'assoluzione, e quindi proseguirà pel Campo Verano.

Il 20° anniversario della Liberazione di Roma. — Il Consiglio Direttivo della Società reduci cacciatori del Tevere, adunatosi in seduta straordinaria allo scopo di farsi iniziatrice di solenni festeggiamenti in occasione del 20° anniversario della restituzione di Roma all'Italia, ha deciso che si invitassero i presidenti delle Società militari e processati politici a dare le loro adesione, per costituirsi in Comitato promotore, la sera del 28 corrente alle ore 9, nella sala del Comitato Liberale, per l'elezioni amministrative, posta in piazza di Pietra (palazzo Cini), dove avrà luogo la prima seduta del Comitato.

Nuovo tempio israelitico in Roma — La Commissione aggiudicatrice del concorso per il nuovo tempio israelitico, tenne ieri una importantissima adunanza nella quale precedette, per votazione palese, alla designazione dei progetti meritevoli di considerazione. Risultarono essi in numero di nove, e venne affidato ad una sotto Commissione di riferire domani quali di questi meglio rispondano alle non lievi esigenze del programma di concorso.

Conferenza — Domenica prossima (27) alle 10 1/2 ant., il prof. Pigorini terrà, nel Museo preistorico del Collegio Romano, una pubblica conferenza sopra « Gli usi e le arti degli abitanti delle terremare. ».

Società per gli studi biblici. — Domani alle 7 1/4 pom., nella sala in via Monterone 4, p. p. Mons. Carini parlerà « di alcuni monoscritti di Michelangelo Lanci, » e mons. Storti terminerà la commemorazione del prof. Vincenzi — Ingresso libero.

Arresto di un falsario. — Il delegato Forcheim arrestò ieri alla stazione di Roma, tal Bracciaioni Antonio, da Iesi, mentre tornava da Napoli dove si era recato a prendere biglietti falsi; essendo in relazione a quanto sembra, con altri falsari arrestati in Roma. Gli furono rinvenute L. 400 in buoni di Banca Nazionale falsi da 50 lire, serie 200, nonchè biglietti falsi da L. 5, e 53 monete da 1 lira.

Sequestro. — In una vigna in via Trionfale, tenuta in affitto da Fiori Pietro, venne sequestrata una certa quantità di strutto, perchè ricavato da suino morto di malattia contagiosa. Fu constatata contravvenzione al Fiori.

Le disgrazie di ieri. — Ieri mattina, alle 7, mentre il ragazzo Bertoloni Antonio, di anni 6, scendeva le scale della sua abitazione, in via Santa Maria Maggiore, n. 6, per recarsi alla scuola, cadde e si fratturò la testa riportando anche una commozione cerebrale.

Accompagnato alla Consolazione, lo dissero guaribile in un mese, con riserva.

— Sui lavori del Tevere, al ponte di Ripetta, il bracciante Carafa Giuseppe, di anni 25, fu investito da un vagoncino. Riportò contusione alla gamba, guaribile in 20 giorni.

— Il ragazzo Pietro Tagliaferri, di anni 12, in piazza Tor Sanguigna, fu investito da un carro, il di cui conduttore è rimasto sconosciuto, riportando contusione al ginocchio, da guarirsi in 15 giorni, con riserva.

Borseggio. — Iersera, sulla via Appia Nuova, dal furiere maggiore del 16° reggimento fanteria, Arturo Annista, veniva arrestato, e quindi consegnato alla guardia municipale Fruschetti, certo Rossi Benedetto, di anni 65, abitante al vicolo Priorato, 9, perchè aveva rubato con destrezza un portamonete alla signora Liberati Zaira.

Thos. Cook e figlio, Banchieri e Cambiavalute, 1-B e 2, Piazza di Spagna - Roma.

Le vendite di via Principe Amedeo n. 67, 1° p., proseguono questa mane 26 e lunedì 28, a ore 10 ant. Vi sono camere da letto bellissime, da pranzo, sale da ricevere con mobili dorati, bellissime specchierie, tappeti, *pianoforte Boisselet*, lumi a sospensione, amorini, poltrone, tende, portiere, ecc. Trattandosi di partenza tutto vendesi a qualunque costo. Incaricati sono i sigg. Castelli e Muccioli Giulio.

Vetture e cavalli. — Lunedì 28, a ore 10 ant., vendita all'asta, piazza Dante, n. 15. L'elenco dal perito Andrea Chiocca, piazza Caprettari, n. 67, *Negozio di mobilia*.

Occasione. — Al negozio Hirsch, ottico, Roma, via del Corso, 402, si trovano *Binocoli* ad uso *militare* di forte ingrandimento, da L. 14, 16, 18, 20 e più; e macchine fotografiche a prezzi di fabbrica.

Piccola Cronaca di Roma

In Anzio — Sul mare, vendesi od affittasi casina al molo. Rivolgersi in Roma al signor Tomei Eugenio, piazza Prefetti 46, p.° 1.°, dalle ore 1 alle 2,30 pom.

A causa di sfratto è stato trasportato in piazza Aracoeli n. 11, p.° 1.°, tutto il mobilio di un appartamento. Se ne faranno due piccole vendite alla pubblica auzione domattina, che è festa, alle ore 11, e lunedì 28 alle ore 10. Tutta roba quasi nuova. Il catalogo, nella nostra 4ª pagina di oggi.

Tonno fresco. — Si vende da oggi in poi nei due negozi di pesce di Attilio Lauretti, tanto in via Viminale N. 70, come in quello di via Tritone N. 206. Negozi aperti dalla mattina alla sera.

Portamonete smarrito — E' stato perduto nella Basilica di S. Pietro, lunedì 21 corrente, un portamonete contenente un sigillo in corniola e un ditale in oro.

Riportandolo all'Albergo Allemagna si riceverà competente mancia.

Gran vendita d'occasione — Chi vuol comprare o vendere oggetti di casa si rivolga all'antico ufficio d'asta diretto dal noto Perito P. Patentato sig. Stella. Vedi catalogo settimanale nella nostra 4ª pagina di oggi.

Nel palazzo Torlonia, in piazza del Popolo n. 18, p.° 1.°, lunedì 28 corr. avrà principio la vendita all'asta pubblica di tutto il mobilio e della ricca collezione di quadri antichi e moderni, appartenuti al distinto e compianto pittore Giovanni Rossignani. Tra i quadri, tutti in ricche ed eleganti cornici, ve ne sono di ottimi autori e di eccellenti scuole. I mobili nulla lasciano a desiderare per solidità ed eleganza.

Per commissioni e cataloghi rivolgersi al perito Gustavo Corvisieri, via Propaganda n. 26.

Cercasi appartamento per la metà di maggio, di almeno sette stanze utilizzabili, oltre la cucina, anticamera e stanza da bagno; primo o secondo piano, ben esposto, in buona situazione ed in ottimo stato. Pigione circa 250 lire al mese. Scrivere al sig. G. Z., via Milano N. 18, p. 1.

Per le corse. — Occasione favorevole. Si vende pariglia di cavalli friulani da 6 a 7 anni, Phaeton e finimenti placcati in ottimo stato. Si vende anche tutto separatamente.

Dirigersi piazza del Popolo N. 8.

Assortimento di stufe, porta-pranzi, vettine per olio, bagni e casse per lanerie trovasi nel negozio di stagnaro Vitali, Corso N.15 presso il Popolo.

Dott. Bonagente oculista, trasferito in via Florida 24 (Argentina). Consulti privati — 12-M.

Via Cremona 43. — Affittasi primo piano di sei camere, tre comodi passaggi, due spogliatoj, due cessi all'inglese, cucina con acqua Marcia, scala di marmo con gas, portiere, e cantina. Mensili Lire 120.

Ostetricia e malattie delle donne — Il dottor Bompiani dà consultazioni private al martedì, giovedì e sabato, dalle 4 alle 5 pom., via Torino, 106.

Specialità per le malattie del petto — Consultazioni tutti i giorni in via Urbana 129 p. 3° dall'1 pom. alle 4.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Stasera ultima delle straordinarie rappresentazioni della *Lucia di Lammermoor* con la signora Gargano.

Farà seguito il ballo *Antiope*.

Valle. — Come dicemmo, questa sera la gentile e brava prima attrice, signorina Teresina Mariani, darà il suo spettacolo d'onore con la nuova commedia in 3 atti dal titolo *I cugini maestri*. Precederà lo scherzo comico *Il mio dente canino* e chiuderà l'altro scherzo comico, in dialetto piemontese, *La sposa d'Cavurett*.

Quanto prima beneficiata del Lombardi.

Quirino. — Il *Babbeo* è il titolo di una nuova operetta, che andrà in scena questa sera.

— Pubblichiamo il manifesto della compagnia di ballo di Virginia Zucchi, che agirà in questo teatro, insieme alla compagnia di operette, Moretti, durante il mese di maggio:

Si daranno i balli *Brahma*, *Esmeralda*, *La fille mal gardée*, *Caterina* ecc.

Ne saranno esecutori V. Zucchi, Amalia Mavorofer, Bice Garroni (prima mima); Enrico Borri (primo ballerino), Romeo Francioli, E. Cinquegrani, O. Bizzarri, G. Stoppa, Di Giacomo e Pedoni; 24 ballerine, 24 tramagnini, 12 corifee, 12 ballerini, 12 ragazzi e 40 comparse.

Direttore d'orchestra Enrico Bovi.

Orti di Muzio Scevola — Iersera mancando altri spettacoli, questo ameno ritrovo era rigurgitante di spettatori.

D. Peppino Petrone, insieme agli altri suoi compagni, fece divertire il pubblico, e le canzoni, le scene grottesche ecc. mantennero vivo il buono umore.

Stasera straordinaria rappresentazione.

Arena Flaminia — Il prefetto ha creduto bene di far sospendere per ora la *Corrida dei tori*, perchè la staccionata non presentava sufficiente sicurezza.

Appena terminate fra pochi giorni le dovute riparazioni avrà luogo la prima rappresentazione.

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Lucia di Lammermoor* opera ed il ballo *Antiope* - Ore 9.
Valle. — *I cugini Maestri* - Ore 9.
Quirino. — *Babbeo* - Ore 9.
Manzoni. — *La Bella di Mergellina* - Ore 9.
Circo Reale. — Compagnia equestre - Ore 9.

Grand'Orfeo - Tutte le sere variata rappresentazione a ore 9 - Ingresso L. 1,50 - Domenica, a ore 5, straordinaria rappresentazione con ingresso gratuito ai bambini.
Caffè delle Varietà. — Concerto variato tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 1/2.
Caffè Venezia. - Concerto tutte le sere - Ingresso libero.
Orti di Muzio Scevola - Spettacolo variato e divertente - Ore 8 1/2.

Ultime Notizie

Il Senato di ieri.

In principio di seduta il presidente commemorò, con nobilissime parole, il senatore Emanuele Taparelli D'Azeglio, morto in Roma, ricordando particolarmente l'opera sua efficace a prò della causa italiana, nella sua qualità di plenipotenziario a Londra dal 1848 al 1860.

Si ritornò quindi alla riforma delle Opere pie, esaurendosi la discussione generale con un discorso, temperato ed equanime del presidente del Consiglio e con un ampio e lucido riassunto della discussione del relatore dell'Ufficio centrale.

Nella seduta d'oggi comincierà la discussione degli articoli.

La Camera di ieri.

Esaurì a passo di corsa la discussione del bilancio delle poste e telegrafi, e riprese poscia la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, che sarebbe stata condotta anche a termine, se all'ultima ora non fosse sorto l'on. Imbriani a proporre un articolo aggiuntivo, che in sostanza avrebbe annullato un articolo di legge già approvato, il 51, che contempla i casi in cui un impiegato può essere revocato e destituito, e determina la procedura che deve seguire il provvedimento.

Dopo un dibattito piuttosto vivace, la proposta Imbriani fu sepolta dalla pregiudiziale, presentata dalla Commissione ed approvata a grande maggioranza.

Nel corso della seduta fu annunziata la morte del senatore Emanuele d'Azeglio, del quale dissero belle e commoventi parole, encomiandone le virtù cittadine, l'on. Biancheri e l'on. Giolitti per il Governo.

Giunte e Commissioni

Oggi si riunisce la Giunta che ha in esame il progetto sul Credito fondiario unico con l'intervento degli on. Ministri del Tesoro e del Commercio.

Lunedì si riunisce la Commissione delle Dogane per procedere alla nomina del relatore sul progetto dei risi.

La situazione interna in Italia.

Vienna, 25, 1045 ant. — Il *Fremdenblatt*, dopo aver lungamente esaminati i punti di contatto tra il programma della politica estera ed interna del governo italiano e quello svolto a Napoli da Magliani, dice risultare da ciò, che coloro i quali combattono il governo italiano non possono fare nulla di meglio che appoggiare quest'ultimo e cooperare con lui, non già rinunciando al proprio giudizio, ma in base di un esame coscienzioso delle condizioni e di uno studio profondo di tutte le questioni. In Italia — osserva il giornale — si deplora che non vi siano partiti propriamente detti.

E' discutibile che ciò sia deplorevole; e nei paesi ove vi sono anche troppi partiti, non si può certamente deplorarlo. In ogni caso, l'attuale situazione interna in Italia è una prova che nella nazione predominano, in complesso, le stesse idee fondamentali e che il governo si sa tenere in armonia con essa, ciò che si può riguardare sicuramente come la miglior prova della solidità del governo stesso.

Il viaggio del Principe di Napoli.

(S.) **Askabad,** 24 — Il Principe di Napoli è giunto oggi a Samarkanda, termine della sua escursione al di là del Mar Caspio, e si propone di passarvi tre giorni.

A Buchara, ier l'altro, il Principe fu ricevuto alla stazione dal rappresentante diplomatico della Russia, dal Granvisir e dagli altri alti funzionari. Le truppe erano sotto le armi.

S. A. R. scambiò visite coll'Emiro e pernottò nell'Agenzia diplomatica russa.

INFORMAZIONI ESTERE

Il viaggio di Carnot.

(S.) **Parigi,** 25. — Il Presidente Carnot lasciò Nizza stamane alle ore 7, recandosi a Draguignan.

Le popolazioni si recarono alle stazioni fra Nizza e Draguignan a salutare il treno presidenziale.

Il Presidente della Repubblica giunse acclamato a Draguignan alle ore 11 ant. e ne ripartì alle 2 pom. per Digne.

(S.) **Nizza,** 24 — Nel solenne ricevimento che ebbe luogo nel palazzo della Prefettura, il Console d'Italia, come decano, presentò al presidente Carnot il Corpo consolare e ne espresse i voti profondi e sinceri per la prosperità della Francia e per il suo degno ed amato presidente.

Il presidente Carnot gli rispose, affermando che i funzionari francesi faranno ogni sforzo per facilitare in qualunque circostanza la missione dei Consoli esteri.

Il Console d'Italia presentò poscia al presidente Carnot la Società di soccorso fra i veterani delle guerre per l'indipendenza italiana e quella dell'Unione garibaldina, dicendo: « Queste Società, esprimendovi la loro riconoscenza per l'ospitalità che ricevono, vi pregano di gradire gli omaggi ed i voti più sinceri che formiamo per la prosperità della Francia e la realizzazione di un accordo sempre più intimo fra la Francia e l'Italia, con intento di civiltà e di benessere per le due nazioni vicine. »

Il presidente Carnot nel pomeriggio visitò l'Ospedale, il Castello e lo *square* Grimaldi.

Stasera fu offerto al presidente Carnot un banchetto di duecento coperti nel Teatro.

Il presidente Carnot, rispondendo ad un brindisi del sindaco, disse che « le dimostrazioni le quali si rinnovano incessantemente verso il rappresentante della Francia e della Repubblica, non permettono più di sospettare dei sentimenti della popolazione nizzarda », e conchiuse col grido: *Viva la Francia!*

(S.) **Parigi,** 25. — Il *Figaro* pubblica una lettera del principe Napoleone al presidente Carnot. Il principe gli rimprovera, come una sconvenienza, di avere visitato la casa di Napoleone I in Ajaccio. Soggiunge: « Quella casa non appartiene al Governo, e voi non avevate il diritto di varcarne la soglia. Voi che proscrivete senza motivo me, erede dell'imperatore, come osaste rendere un omaggio ipocrita alla casa paterna del Grand'Uomo? »

Il principe rimprovera pure al Governo di essere un Governo di partito, che rovina e abbassa la Francia. Termina dicendo: « La vostra visita alla casa di Napoleone I non è che una parodia; il vostro falso rispetto non è che una profanazione contro cui il mio dovere è di protestare. »

(N.) **Nizza,** 25, 10,20 ant. — Durante il ricevimento che ha avuto luogo ieri alla prefettura, il granduca Nicolò si recò a visitare Carnot col quale ebbe un colloquio molto cordiale. Il principe reale di Svezia ed il duca di Sassonia lasciarono le loro carte da visita.

(N.) **Nizza,** 25, 11 ant.— Questa mattina Carnot è partito per Cannes, Grasse e Draguignan e quindi andrà direttamente a Parigi. Malgrado l'ora mattutina, una gran folla salutò alla stazione Carnot, il quale, commosso, ringraziò le autorità per l'accoglienza calorosissima della popolazione.

La squadra è partita per Villafranca e Tolone. Alla grande confusione di ieri è seguita oggi la calma abituale e la città ha il solito aspetto.

Stanley

(N.) **Londra,** 25, 2.40 pom. — Il signor Stanley è aspettato a Dover nel pomeriggio di domani.

Al suo arrivo una deputazione gli presenterà un indirizzo.

Emin Pascià.

(N.) **Bruxelles,** 25, 2.40 pom. — Il dottor Parke, che ha curato Emin Pascià per 18 mesi, afferma, contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, che Emin soffre di cateratta ad ambedue gli occhi.

La vista di un occhio è completamente perduta, mentre quella dell'altro è così indebolita che Emin Pascià vede assai imperfettamente.

Il dottor Parke crede che, ammenochè non venga effettuata un'operazione, Emin fra un anno o due, diventerà completamente cieco.

FRANCIA

(N.) **Parigi,** 25, ore 12.30 p. — Sembra che le disposizioni, prese dal Ministero dell'Interno, in ordine alla dimostrazione del 1° maggio, raffreddino lo zelo degli anarchici. Credesi che la dimostrazione sarà abbastanza calma.

(N.) **Parigi,** 25, ore 1.20 pom. — Si attendono molti ballottaggi per le elezioni municipali, che avranno luogo doman l'altro.

(N.) **Parigi,** 25, 12.20 pom. — Freycinet è ritornato ieri sera a Parigi da Belfort.

(N.) **Parigi,** 25, 6.50 pom. — Dispacci da Kotonou segnalano nuovi movimenti delle truppe del Re di Dahomey, le quali si troverebbero ad un chilometro da Porto Novo.

GERMANIA

(S.) **Londra,** 25. — Il *Times* ha da Berlino: « Risulta da informazioni attinte a buona fonte che il principe di Bismarck non ha punto intenzione di occupare il suo seggio alla Camera dei Signori, nè di cercare di averne uno al Reichstag. Egli sarebbe assolutamente deciso a rimanere a Friedrichsruhe e a non assumere nessuna parte parlamentare. »

Lo *Standard* ha da Berlino che si prenderanno provvedimenti contro coloro che eccitano gli operai a non lavorare il 1° maggio.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S.) **Vienna,** 25. — La fabbrica d'armi di Steyr e le fabbriche di tessuti di Brünn permisero ai loro operai di non lavorare il 1° maggio.

Gli operai faranno in quel giorno una passeggiata con bandiere e musiche.

(S.) **Machrisch Ostrau,** 25. — Tutta la regione nella quale si estendeva lo sciopero è calma. Gli operai ripresero il lavoro.

Anche a Bielitz e a Biala la notte trascorse senza disordini.

(N.) **Vienna,** 25, 10.30 ant. — Il *Fremdenblat* è informato che la convocazione delle Delegazioni, che quest'anno si aduneranno a Budapest, è fissata pel 6 giugno.

(S.) **Vienna,** 25.— La *Wiener Abendpost* constata che la forza armata ha dovuto intervenire in modo serio negli ultimi disordini di Biala e che il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, conte di Taaffe, ha richiamato l'attenzione delle autorità locali sulle disposizioni legali, le quali ammettono in simili casi la procedura prescritta dalla legge marziale.

GRAN BRETTAGNA

(S.) **Londra**, 24. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone combatte il *bill* per il riscatto delle terre in Irlanda ed è vivamente applaudito dall'opposizione.

Il cancelliere dello Scacchiere, Goschen, confuta il discorso di Gladstone.

La discussione continua.

(N.) **Londra,** 25, 2.40 pom. — Il giorno 13 maggio verrà offerto a lord Hartington un grande banchetto dai liberali unionisti.

Esso sarà la dimostrazione politica più importante di questo partito, dall'epoca della sua costituzione.

Vi prenderanno parte circa cinquanta membri della Camera dei Lordi e quasi tutti i liberali unionisti della Camera dei Comuni, compreso il signor Goschen, attuale Cancelliere dello Scacchiere.

(S) **Dublino,** 25. — In seguito ad uno sciopero degli impiegati ferroviarii, il servizio dei treni è sospeso fra Queenstown e Dublino.

SPAGNA

(N.) **Madrid**, 25, ore 12.35 pom. — La Camera adottò, con 143 voti contro 46, i crediti per la marina.

— Un incendio, scoppiato ieri sulla piazza di Madrid, produsse un vivo allarme; ma non avvenne alcun incidente.

PORTOGALLO

(N.) **Madrid,** 25, ore 10.50 ant. — Si ha da Lisbona che il Congresso cattolico si riunirà a Braga il 14, 15 e 16 luglio.

RUSSIA

(N.) **Pietroburgo,** 25, 1,20 pom. — Il Consiglio dell'Impero ha approvato un progetto di legge che proibisce il lavoro dei fanciulli, minori di dodici anni, nelle officine e pone certi limiti alle ore di lavoro degli altri fanciulli e delle donne.

La nuova legge entrerà in vigore il 1. ottobre.

STATI BALCANICI

(N.) **Vienna,** 25, 2.40 pom. — Secondo le voci, correnti qui, sembrerebbe che gli emissari panslavisti negli Stati balcanici fossero più attivi che mai.

In Bulgaria si parla di un nuovo complotto in preparazione contro il signor Stanbouloff.

In Turchia i panslavisti hanno il loro quartiere generale nella Vecchia Serbia, nel convento di Detchain, il cui abate, l'archimandrita Rafaele, è stato inviato sotto scorta a Costantinopoli, dietro ordine espresso del Gran Visir.

Movimento della Navigazione.

(S.) **Marsiglia**, 24 — È giunto l'*Amérique*, della Compagnia Fraissinet, proveniente dal Plata.

(S.) **Massaua,** 25 — Il *Caprera* della N.G.I. è partito stamane per Suez.

(S.) **San Vincenzo,** 25 — Il *Regina Margherita* della N. G. I., proveniente da Genova proseguì per il Plata.

Il *Perseo*, della stessa Società, proveniente dal Plata, proseguì ieri per Barcellona e Genova.

Borse e Mercati.

Roma, 25 aprile 1890.

Borsa occupata per la liquidazione— Valori sempre pesanti.

La Rendita per contanti 95,45 e per fine mese 95,47 a 95,42 — Le Fondiarie Santo Spirito 453,50 e 453 per contanti.

Cattolico 96,50 — Clero 94 — Rothschild 100— Blount 94,40 —Obbl. municipio di Roma 1ª emissione 481 — 2ª e 6ª emissione 460 — Banca Nazionale 4 1/2 0/0 500,75 — detta 4 0/0 488 — Immobiliari 4 0/0 200 — dette 5 0/0 460.

Le Banche Romane 1073 — Le Immobiliari da 480 a 475 1/2 — Le Generali da 450 a 446.

Le Acque Marcie 1155 e 1156 — Il Gas da 870 a 862 e 860 — Gli Omnibus sul 145.

Cambi: Chèque su Parigi 101,45 — Londra a tre mesi 25,32.

Piccola Borsa — *Ore 6,30 pom.* — Rendita 5 0/0. 95,45 — Immobiliari 475 — Banca Generale 445 — Acqua Marcia fra 1155 e 1150 — Omnibus 142.

BORSE ITALIANE — 25 aprile 1890.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 42	95 40	95 40	95 47
Id. fine	— —	95 42	95 42	— —
Az. Banca Nazion.	1790 —	— —	1795 —	— —
» Mobiliare	528 —	— —	527 —	529 —
» B. Generale	453 —	449 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	558 —	557 50	557 —	557 —
» » Meridionali	691 —	690 50	690 —	690 —
» B. di Torino	— —	— —	450 —	— —
» Subalpino	— —	— —	78 —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	210 —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	150 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	86 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	464 —
» Tiberina	— —	— —	46 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	25 —	— —
» Sovvenzioni	— —	114 —	113 —	— —
» Navigaz. Gen.	362 —	361 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	131 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	907 —	200 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	290 50	— —	— —
I d. Meridionali	— —	312 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	494 —	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	500 50	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	504 50	— —
Francia vista	101 47	101 50	101 40	101 47
Berlino id.	— —	125 30	— —	— —
Londra a 3 m.	25 32	25 37	— —	25 32

Parigi, 25, ore 3,22 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	92 85	92 86	— —
» » 3 0/0 perpetuo	89 02	89 05	88 98
» » 4 1/2 0/0.	106 85	106 80	— —
» Italiana 5 0/0.	94 05	94 07	94 —
» turca	18 45	18 50	18 45
» spagnuola	73 —	72 97	72 97
» ungherese	— —	88 1/16	88 —
Obbligazioni Lombarde	— —	321 —	— —
Egiziano 6 per 0/0	486 15/16	485 15/16	495 03
Banca di Parigi	787 —	788 3/4	— —
Id. di Sconto	516 —	516 1/4	— —
Id. Ottomana	— —	560 —	550 37
Azioni Suez	— —	2302 —	— —
Azioni Panama	53 —	53 3/4	53 75
Lotti Turchi	— —	7362 —	1337 —
Ferr. Meridionali ital.	— —	682 1/2	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/8	— —
Cambio su Londra	— —	25 10	— —

(N) **Parigi**, 25, 6,50 pom. (fonte francese) — Borsa ferma, ma senza affari.

(N) **Parigi,** 25, 10,30 pom. (fonte italiana) — 89 — 17/10 — 42/50 — 62/25 — 94,01 — 15/16 — 40/25 — 18,45 — 559,37 — 485,93 — 73,96 — 15/12 — 56/50 — 416 — 8/10 15/5 qualche realizzo Berlino.

Vienna, 25 sostenuta	24	25	Londra, 25 chiusura	25	25
Mobiliare	296 —	295 75	Nuovi Cons.	— —	96 —
R.aust.(oro)	109 75	109 70	Italiano	— —	93 8/9
Id. (carta)	89 —	89 12	Turca	— —	18 5/16
Nap. d'oro	9 43 1/2	9 44	Egiziano	— —	96 3/8
C.Londra	118 85	118 75	Argento	— —	48 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 144,000 — Ritirate st.

Berlino, 25 calma	24	25	Sconto ufficiale	SAGGIO
Italiana c.	93 40	93 40	Italia	5 per 0/0
Id. fine mese	93 40	93 40	Francia	3 per 0/0
Mediterranee	107 90	108 —	Inghilterra	3 per 0/0
Rublo	224 25	224 55	Germania	4 per 0/0
Camb. a 3 m.	20 20	20 26	Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 25 aprile, ore 4,15 pom. (urg.) apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	1000
Importazioni del giorno . . . . . » »	1000
TENDENZA: attiva	

Havre, 25 aprile, ore 4,05 (urg.) apertura

Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N.	1100
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 77,—	
Caffè, - (Santos good average) Vendite - Sacchi N.	11000
TENDENZA: calma Prezzo per f.m. L. 110,50	
Sevo - Vendita del giorno . . . . Quint.	
TENDENZA: calma - Prezzo per f.m. L. 44.—	

Anversa, 25 aprile 4,10 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	66 00
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »	66 00

Parigi, 25 aprile ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	45	70	44	40	calma
Avena	20	40	20	25	ferma
Olio di colza	70	33	70	50	ferma
Spiriti	36	—	36	50	sostenuto
Zuccaro raffinato.	104	50	105	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

PECCATO SENZA COLPA

Alle otto e mezzo il calessino giunse alle prime case di Orchamps.

— Ti ricordi, Giovanni — disse il capitano — delle belle giornate trascorse qui? — Quel dannato marchese ha gettato lo scompiglio in tutta la nostra vita.

— Peccato che quei bei giorni non possano tornare! — rispose il vecchio Jausset con un sorriso di rammarico.

— Chi lo sa?

Le facciate delle case erano tutte scure.

Si sarebbe potuto credere che gli abitanti del villaggio avessero voluto barricarsi in casa per paura di invasioni nuove.

Il cavallo di Jausset non aveva dimenticato la scuderia di casa Morand dove convien supporre che avesse trovato fieno e biada di suo aggradimento.

Tanto è vero che la brava bestia andò da se a fermarsi dinanzi alla porta che si apriva sul cortile dei granai e delle stalle.

I fratelli Jausset dovevano essere attesi.

Perchè appena il cavallo fu dinanzi alla porta, questa girò subito sui cardini per richiudersi alle loro spalle con eguale rapidità.

— Andate nella sala! disse la voce di Luigi Morand. Io vi raggiungo subito.

Sulla soglia della casa, Brigida, la vecchia serva, rischiarava il cortile con una lanterna.

Ella non disse una parola, ma la fisonomia esprimeva una gioia profonda alla vista degli antichi amici.

La sala non serviva altro che nelle occasioni solenni.

I Morand, come tutti i contadini agiati che coltivano le loro terre, preferivano di stare nella cucina, vasta come una piazza, accanto al fuoco del camino monumentale.

Nella sala, trasformata in camera da letto, di Pietro Morand, trovavasi il maggiore, non ancora bene guarito delle sue ferite.

Egli si alzò e abbracciò i due fratelli con grande effusione di cordialità.

— Intanto che è qui, sgrida Giovanni — disse l'invalido a Pietro. Ho dovuto sudare una camicia per deciderlo ad uscire dalla sua tana.

In quel momento stesso si udì sulla strada il passo pesante di un cavallo che si fermava dinanzi alla casa.

— Ecco il cugino Nicola! disse Pietro Morand. Così saremo al completo.

Giovanni Jausset si domandava il perchè di tutto quell'apparecchio.

Gli pareva di sentire come un odore di congiura in quella casa per solito tanto pacifica.

Anche la vecchia Brigida doveva farne parte, perchè stava in vedetta sulla porta come se avesse voluto allontanare gli importuni e prevenire ogni indiscrezione.

Il cavallo del vecchio celibe di Chazey fu messo nella scuderia accanto a quello dei Jausset, e il cugino Nicola entrò a sua volta nella sala seguito da Luigi Morand.

Pietro fu il primo a prendere la parola.

— Vi ho convocati qui tutti — disse — perchè abbiamo ricevuto un' ingiuria grave, e perchè voglio domandarvi se vi convenga di soffrirla in pace.

Nessuno rispose.

I Morand e i Jausset si conoscevono da lunga data, e nelle due famiglie gli atti erano molto preferiti alle parole.

L'antico fidanzato di Giovanna continuò:

— C' è stato una volta un malinteso fra noi... e io voglio che non ne sia più questione,

L'eremita del Colombier aggrottò le ciglia.

— Perchè tornare su questo passato? domandò.

— Quando si ha torto, non bisogna vergognarsi di riconoscerlo. Io, per mia parte, sono stato ingiusto verso quella povera Giovanna... ma debbo soggiungere che tutti noi ci siamo condotti assai male verso di lei. Noi che la conoscevamo, avevamo il dovere di pensare che non era capace di cadere così in basso. Tutti voi sapete che cosa è accaduto. Il torto è tutto del marchese Di Chazey, che è stato infame e vile. Giovanna, per orgoglio, non ha voluto difendersi... ma finalmente la verità si è fatta strada.

— Come la conosci? — domandò il vecchio Jausset, commosso suo malgrado.

Pietro Morand narrò allora la sua ferita, il suo arrivo a Fontenelles, la conversazione avuta con Giovanna.

— Oltraggiando così gravemente Giovanna, che era vostra figlia, signor Jausset, e mia fidanzata — concluse Pietro — il signor Di Chazey ha offeso tutti noi. Voi deciderete se vi convenga di lasciare l'offesa impunita. Quanto a me, dichiaro che non la sopporterò. E appena mi sarò rimesso, solo o no, agirò secondo la mia coscienza.

Il capitano si volse dalla parte del fratello e gli disse:

— Avevo ragione, Giovanni?

Il vecchio Jausset pareva costernato.

Egli era finalmente convinto. E nella sua giustizia si rimproverava la severità che aveva usata verso la povera ragazza, che egli, suo padre, aveva tanto disconosciuta.

— Noi siamo stati crudeli con Giovanna — riprese Morand — e io non mi perdonerò mai... Il marchese Di Chazey è l'ultimo dei miserabili!

Giovanni Jausset chiese:

— Che cosa conti di fare?

— Punirlo.

— Come?

— Non sono io che deciderò quale pena gli aspetti.

— Chi la deciderà dunque?

— Noi e altri. Il marchese si è creato molti nemici, che si uniranno a noi al momento opportuno. Pare che le loro ragioni di odio siano tanto gravi quanto le nostre.

— Cioè?

— Per ora, acqua in bocca.

— Perchè?

— In compenso delle prove che mi hanno fornite, io ho promesso il segreto.

Nessuno insistè.

Sapevano bene che Pietro Morand non avrebbe mancato alla sua parola.

— Intanto sappiate — ripigliò Pietro — che nè essi agiscono senza di noi, nè noi agiremo senza di loro.

Il vecchio [illegible] malcontento di questo ritardo.

Bolliva intensa la collera sotto il suo cranio di anacoreta.

— Non capisco — disse — che bisogno abbiamo noi del concorso degli altri! Non siamo noi i più offesi?

Pietro Morand rispose:

— Pare di no.

— Ma in ogni modo che c'importa?

— E' una questione d'onore. Ho promesso.

— E il ritardo sarà lungo?

Il fidanzato di Giovanna scrollò il capo.

— No! — rispose.

Corrispondenze.

25 parole **L. 1.** — ogni parola in più cent. **5.**

Lylas Ricevuta tua amatissima. Ti ringrazio con tutto mio cuore per carissime tue parole, per grande affetto che sempre dimostri. Domandi perdono? Di che amor mio adorato? Son io che troppo pretendo da te che fai possibile per accontentarmi! Prenditi un milione di saluti pel bene che mi rendi. Quanto al ricordo, già forse saprai per amica mio piccolo desiderio. Spero potrai soddisfarmi. Non temere per corrispondenze: nessuno saprà mai nulla desidero continuarle per ricevere più spesso tue notizie, per possedere mezzo diretto per corrispondere. Dispiacemi non confessar tutto a chi tanto ci vuol bene: ma è necessario pel momento: un giorno, sapendolo, perdonerà. Anche tu perdonerai mie esigenze: comprendo tuoi angelici sentimenti ma pensa che sono molto infelice, che ciò che altrimenti sarebbe forse male, è ora mia unica consolazione! Di nuovo mille saluti: pensa spesso a chi ti vuol tanto bene. VIOLA. 347

Rosa Gratissima cari auguri che primi mi diedero « la ben tornata: » spiacemi non aver potuto ringraziarti prima. Posso sperare vederti Maggio? in caso, ricordati promessa avvertimi. Tutta tua. EMILIA. [illegible]